

CLI.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 22 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni della circoscrizione territoriale militare — Parlano i deputati Pierantoni, Cavalletto, Broccoli, Visocchi, il relatore deputato Maurigi ed il ministro della guerra — Per fatto personale parla il deputato De Bassecourt — Osservazioni dei deputati Papa, Branca, Velini, del relatore e del ministro della guerra sull'articolo 1 — Approvasi l'articolo 1 — Sull'articolo 2 parlano il deputato Melchiorre, il relatore ed il presidente del Consiglio — Approvasi l'articolo 2 e le relative tabelle.*

La seduta comincia alle ore 10 5 antimeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni alle circoscrizioni militari.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni della circoscrizione territoriale militare.

Ora verrebbe il turno dell'onorevole De Bassecourt, il quale lo cede all'onorevole De Zerbi.

Voci. Non è presente.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Pierantoni. Onorevoli colleghi; ieri l'onorevole ministro della guerra desiderava che io fossi ministro delle finanze per ottenere da me 4 milioni.

Io, in quel momento, desiderai di essere ministro della guerra per 24 ore per restituire la sede della divisione militare a Caserta. Ma se è follia sperare che i destini della guerra possano venire nelle mani di un professore di diritto internazionale, e presidente dell'Istituto di diritto internazionale, che ha per divisa il motto " *justitia et pace* ", rimane a me il solo conforto di portare una parola poco competente, ma risoluta e convinta a favore di una causa,

che l'onorevole ministro della guerra ha resa disperata; sebbene, giova qui ricordarlo, la causa dei vinti fu quella appunto che piacque a Catone.

È importante far sapere alle nostre popolazioni, e specialmente a quelle, che mi onoro di rappresentare, con altri miei colleghi ed amici, i quali già hanno parlato in questa discussione, le ragioni del fatto che sulle prime pare strano ed anormale che, essendo sempre a capo dell'amministrazione della guerra l'onorevole Ferrero, in breve volgere di tempo si sia stabilita prima e poi si sia tolta la sede d'una divisione militare in Caserta.

Bisogna, in tempi di Governo parlamentare, ch'è il Governo della pubblica opinione accennare le ragioni che produssero questa mutazione nelle deliberazioni del Governo, e vagliare la serietà, l'importanza, la giustizia delle ragioni medesime.

Ma innanzi fo un breve esordio: con gran dolore voto le spese militari. Credo che noi italiani non abbiamo, per le nostre tradizioni, per la nostra origine, per la nostra postura geografica, una grande missione militare in Europa: siamo risorti in base del principio di nazionalità, che, avendo per termini delle relazioni internazionali, la nazionalità e l'umanità, deve esercitare una missione di pace, di solidarietà, di correzione di quegli istinti che sono triste eredità di tempi passati, residuo di pregiudizi di alcune

caste e di ceti militari, speranze malsane per mantenere privilegi, che credono di reggersi ancora sostituendo al diritto delle genti, agl'interessi dei popoli le false glorie dello stragi, delle guerre di conquista e delle guerre diplomatiche.

Il sistema della pace armata è un cancro roditore della società europea, ed è quello che in gran parte dà origine alle questioni sociali, che noi non arriveremo a guarire nè colla Cassa degl' infortuni, nè colla Cassa pensione per la vecchiaia, nè col sacrificio dei diritti dei proprietari, allorchè abbiano ordinato costruzioni. Se non vi ha più esempi nella storia di guerre tra famiglia e famiglia, tra Comune e Comune, tra regione, e regione, io non credo impossibile in un'epoca, pur troppo ancora remota per l'umanità, che la giustizia si assida arbitra delle controversie tra i popoli e che la guerra, se non proscritta, resti limitata a pochissimi casi.

Ed a questo proposito mi è cagione di gran conforto il fatto che in questi giorni la Camera dei Comuni inglesi abbia accolto con grande plauso la clausola arbitrata, stipulata nel trattato di commercio tra l'Italia e l'Inghilterra; con la fede nei destini migliori dell'umanità!

Ma se queste sono le aspirazioni della mia intelligenza e del mio cuore, io sento anche altamente i doveri di patriota; e quindi comprendo che noi non ci possiamo cullare in sogni ideali, sconoscendo la triste realtà delle cose. Tuttavia se non credessi di divagare dal terreno, vorrei fare alcune indagini, e domandare a che queste grandi combinazioni diplomatiche? A che nu concerto europeo, se ogni giorno armi e milioni, fortezze e presidi si domandano?

Tuttavia, sapendo che il Governo stima ancor necessari quegli armamenti e quegli aumenti di esercito, che noi deliberammo in condizioni ben diverse di relazioni internazionali, entro senz'altro in argomento.

Il primo disegno di legge su questa materia delle circoscrizioni militari, lavoro dell'illustre generale Mezzacapo, io ben ricordo, istituiva dieci Corpi di armata a venti divisioni.

Vi era adunque una perfetta corrispondenza tra il riparto tecnico, e quello territoriale dell'esercito; ed io non so capire perchè, parlando di un esercito italiano, questo esercito poi lo si debba dividere in Corpi d'armata, ed italianamente non si debba dire, Corpi di esercito.

Più tardi venne il disegno di legge dell'illustrissimo ministro della guerra generale Ferrero, e si aveva pure una disarmonia tra il progetto tattico e la divisione territoriale, perchè proponeva pure dieci Corpi d'esercito, ma ventiquattro divisioni; non ogni Corpo d'esercito aveva dunque due divisioni.

Perchè v'era una divergenza nel reparto territoriale; e perchè il ministro conservava 10 Corpi di esercito, e invece voleva 24 divisioni; alcuni di questi Corpi d'esercito dovevano avere 3 divisioni. E siccome il Corpo d'esercito di Napoli, avrebbe avuto 3 divisioni; l'onorevole ministro, riconoscendo il diritto acquisito di Salerno, dove già risiede una divisione militare, stabiliva la sede della terza divisione a Caserta.

Creda pure, onorevole ministro, che quest'atto di giustizia non fu un piccolo dono fatto alla regione casertana, come ella ieri credè di dire; perchè non credo esatto potersi dire che con la sede di una divisione Caserta non acquisterebbe che un generale, un capo di contabilità e un aiutante di campo. No, onorevole ministro, ella sa che attualmente la sede del reggimento di artiglieria è in Caserta, ma che quel reggimento dà annualmente una guarnigione a Palermo e una a Napoli; talchè due brigate d'artiglieria mancano tutto l'anno dalla sede.

Ella sa che Caserta ebbe in altri tempi maggior numero di truppe di linea; si ricorderà quante istanze, e dolorose, ebbe dalla piccola città di Casagiove, alla quale alla fine si restituisce la sede del reggimento dei bersaglieri; ella sa quanti distaccamenti si fanno dal reggimento di fanteria, che fa guarnigione in Caserta; talchè con la sede della guarnigione, se perde un illustre capitolo, che tal si può chiamare un generale, perdeva anche la base di buone colonne.

La provincia accettò come atto di giustizia questa concessione, dacchè, pur rispettando i diritti acquisiti di Salerno, che nessuno vuol mettere in discussione, perchè nessuna cosa sarebbe tanto fatale alla concordia cittadina quanto accendere risentimenti fra provincia e provincia, l'illustre Terra di Lavoro riconobbe come essa aveva migliori ragioni militari per essere sede di una divisione.

Queste regioni sono molteplici, sia per l'importanza strategica della linea del Volturno, riconosciuta anche dal Governo che prepara fortificazioni a Capua, sia per la positura geografica di quella regione, poichè nessun'altra d'Italia, in così determinato spazio di terreno dà tutte le accidentalità necessarie alla esercitazione e all'impiego delle varie armi. Infatti vi si ha il fiume per passaggi e combinazioni di azioni; pianure per grandi evoluzioni e grandi annaestramenti; splendide colline e montagne per altre evoluzioni. E se a questo argomento d'importanza strategica e topografica vogliansi aggiungere anche le reminiscenze storiche, che sono tanta parte

della vita morale e della gloria degli eserciti, nessun'altra regione più di quella in così breve spazio raccoglie maggiori vestigie di grandi fatti militari.

L'onorevole ministro della guerra in quella regione potrà ricordare Annibale che accampa minaccioso alle porte di Capua; e gli africani smarriti nella bellezza delle concittadine del mio amico Teti; (*ilarità*) il furore di Spartaco che proclamò la prima guerra contro la servitù; le orgie di Cesare Borgia; le continue invasioni, e le battaglie che seguirono per il ritorno del regno di Napoli alla sua autonomia dopo la servitù spagnuola e finalmente l'ultima splendida, solenne battaglia, che fu la battaglia della risurrezione, quella che Giuseppe Garibaldi combattè nel 1860. Però se era spuntato un raggio di luce con la promessa ministeriale di istituire in quella città una divisione lungamente aspettata, questo raggio presto oscurò.

La Commissione parlamentare, d'accordo col Ministero, corresse il disegno di legge e volle 12 Corpi di esercito e 24 divisioni. Di Caserta non si parlò in quel giorno, ma Caserta era implicitamente condannata. Si lasciò al Ministero facoltà di ordinare con decreto reale le divisioni. La legge ordinava soltanto le circoscrizioni territoriali.

Per la esistenza di proporzioni tra i Corpi di esercito e le 24 divisioni, già implicitamente Caserta non poteva avere quella che il ministro le aveva promessa. Soltanto nel caso che vi fosse stato un riparto territoriale diverso da quello fatto si avrebbe potuto avere ancora una speranza.

Il Senato, d'accordo col ministro, mantenne i 12 Corpi di esercito, ma fece cosa prudente; tolse al potere esecutivo la potestà di determinare per decreto di legge la sede delle divisioni. Da questo momento l'onorevole ministro della guerra, che aveva nel maggio 1882 data la divisione a Caserta, determinò di toglierla.

Il fatto ch'era latente diventò palese. La tabella che ritornò dal Senato fece manifesto il danno patito. Ora, secondo questa legge, poichè il Corpo d'esercito di Napoli ha due divisioni, e l'una siede a Napoli stessa e l'altra a Salerno, è impossibile che Caserta possa avere una divisione.

Ma potrebbe essere stato di giovamento il secondo articolo, come almeno una di quelle speranze che stanno sull'orizzonte dell'avvenire, simili al lumicino della fata che più s'insegue e sempre più si allontana? Parlo dell'articolo del disegno di legge ministeriale, col quale era detto che il Ministero, annualmente, nella occasione della legge del bilan-

cio, poteva proporre il cambiamento della sede delle divisioni.

Quest'articolo non è stato approvato dalla Commissione. Esso dava origine ad un dubbio. Con quell'articolo potevasi intendere che il Governo avesse potuto, per ragioni speciali, invece di mettere la sede della divisione a Napoli, metterla a Caserta o in altro paese?

E pare a me che secondo quella legge si potessero soltanto stabilire le sedi delle divisioni da un luogo o in un altro, perchè sede di divisione non vuol dire la divisione medesima, ma la residenza del gran Comando.

Così io la intendo. Perciò neppure quel secondo articolo di legge avrebbe contentato noi altri deputati di Terra di Lavoro, che, bisogna dire la verità, siamo stati uomini di una pasta ben dolce, perchè ne abbiamo patite tante; ma la nostra dolcezza ministeriale col tempo potrebbe finire, e chi sa allora che cosa ne verrebbe. (*Com-menti*)

Visocchi. E siamo in quindici!

Pierantoni. E saremmo in quindici al gran ci-mento; e siccome il tempo dà ragione di tutto, se le ingiustizie continuano sapremo anche difenderci.

Ora esaminiamo se i criteri, per i quali oggi l'on. ministro non può restituire a Caserta la divisione che le aveva assegnata, corrispondano all'interesse generale del paese; perocchè dove trionfa l'interesse generale del paese ivi è virtù, è dovere il sacrificare gli interessi locali.

L'onorevole ministro della guerra mi pare, sebbene io non abbia potuto studiare attentamente il suo discorso d'ieri, che riconosca questo fatto che, data la trasformazione moderna degli eserciti, secondo il sistema germanico introdotto in tutta l'Europa dopo la guerra del 1866 e specialmente dopo quella del 1870, il criterio principale, giusto e necessario per determinare le divisioni sia quello della popolazione.

So che molti valorosi uomini di guerra; che seggono in questa Camera, riconoscono che questo e non altro dovrebbe essere il concetto fondamentale.

Ma è fatto triste della vita italiana che da noi tutto si faccia, non con un'architettura generale, stabile, ma col criterio dell'opportunità, del momento.

Come per la necessità di venire a Roma, siamo ancora in un palazzo di cartone e di legname, così pure i nostri ordinamenti militari sono dettati ed ispirati da quella fuggevole occasione della vita politica, per la quale noi, ora vediamo il Gallo riz-

zare la cresta sulle pendici delle nostre Alpi, ora vediamo i Crumiri ed altri popoli, aggiogati sotto le discipline degli eserciti francesi, minacciare le nostre marine e tentare gli sbarchi.

Quindi studiamo tutto con il criterio di una guerra imminente, di un' invasione, che l'onorevole ministro della guerra dice persino potersi verificare in 24 o 48 ore, dando però al nemico soltanto la possibilità di arrivare al vertice e non di scendere dai nostri valichi. Con questo criterio, con l'antica tradizione che tutto il nerbo dello esercito italiano debba esser portato sulla valle del Po a guerra di difesa, noi vediamo tutte le nostre aspirazioni e tutti i criteri generali sacrificati a questo fantasma, a questa ombra, a questo momento politico. E quando si parla di grandi sbarchi, della possibilità di dover difendere l'Italia mediana attaccata per altre vie, allora s'innalza il nostro caro Appennino ad un baluardo naturale di difesa, e si crede che questi sbarchi non possano essere operati, che non possano essere pericolosi, perchè abbiamo una posizione topografica, che impedisce grandi movimenti di truppa e grandi agglomeramenti.

Io non voglio entrare in questa materia, perchè sono incompetente. Tuttavia credo che un paese provvido e serio, anche quando sia costretto a far correre grandi masse d'esercito verso le frontiere, nella terra vaticinata a risolvere le grandi battaglie, debba provvedere anche a nemici interni e debba anche pensare che vi possono essere le guerre internazionali, in cui, non essendo due soli i combattenti, ed essendovi coordinazione di eserciti e di armate, possano avvenire attacchi simultanei e nella valle del Po e nella rimanente penisola. Quindi pare a me che voler sacrificare tutto al concetto della mobilitazione nell'Alta Italia non sia cosa giusta nè esattamente dimostrata. Ma è anche un poco abusato questo criterio della mobilitazione, perchè quando l'onorevole ministro della guerra mette tre Corpi d'esercito verso la frontiera francese, e ne mette uno solo alla frontiera orientale, chi conosce il valore di quelle popolazioni, che hanno la nobile destinazione di essere sentinelle della patria alla frontiera, può essere certo che, con tre Corpi di esercito, non sarà così facile una invasione francese.

Ma anche la espressione *mobilitazione rapida* è abusata. Io so, e lo so per esperienza, quanto sia difficile, nelle condizioni presenti delle nostre strade ferrate, avendo due linee, una sopra l'Adriatico, l'altra sopra il Mediterraneo, di trasportare cavalli e materiale di artiglieria. Ma io credo che la

mobilitazione, nel senso di trasporto di truppe di fanteria, non sia cosa difficile.

Noi abbiamo i reggimenti con dodici compagnie; ogni compagnia (fo delle concessioni vantaggiose all'onorevole ministro della guerra) consta di 100 uomini; la mobilitazione si fa in tempo di pace, perchè tutti i Corpi si devono trovare al punto di adunata, e tutte le altre classi debbono raggiungere i loro corpi a destinazione. Quando adunque un reggimento consta appena appena di 1200 uomini, noi possiamo trasportare questo reggimento con due, o più treni senza che vi siano quei ritardi, che paventa l'onorevole ministro della guerra.

Credo poi che neppure si debba abusare molto di questa idea, che si va generalizzando, che la difesa d'Italia si abbia a fare soltanto, o principalmente nella valle del Po. Io vorrei che il catechismo patriottico fosse questo: che ogni focolare domestico può vedere un nemico, affinchè ogni cittadino non faccia distinzione tra maggiore o minore somma di pericoli, e sia comune tanto il vantaggio della società nazionale, come il rischio della difesa. Sarebbe pernicioso se le popolazioni dovessero cullarsi nell'idea che la strage della guerra, che il nembo nemico non possa apparire nella cerchia della loro provincia.

D'altronde noi sappiamo come tra pochi anni il nostro sistema di ferrovie sarà ampiamente svolto.

Tutto lo studio del Parlamento e del Ministero si è rivolto ad avere quelle linee appenniniche, di cui tanto parlava l'onorevole Marselli, giustamente impensieritosi della difficoltà di concentrare un grande esercito nella valle del Po, quando un guasto qualunque sulla ferrovia mediterranea o sulla ferrovia adriatica venisse ad interrompere il transito.

Ho ancora in mente la discussione sull'importanza della ferrovia di Rieti e di tutte quelle altre ferrovie che debbono toccare la spina dorsale del grande Appennino; ferrovie che sono di una speciale importanza per la difesa della nostra patria. Essendovi l'idea di migliorare Capua come fortezza, l'onorevole ministro della guerra avrebbe potuto studiare temperamenti, coi quali, senza disdirsi, avrebbe potuto mantenere le fatte promesse. Quali sarebbero questi temperamenti? Ve n'è uno. Se vi... essere una disparità tra la ripartizione tattica e la ripartizione territoriale, perchè non vi potrebbe essere ancora una sproporzione dentro questa ultima ripartizione? Perchè il Corpo d'esercito di Napoli non potrebbe avere tre divisioni? O, altrimenti, una volta che si crede tanto indispen-

sabile aumentare l'esercito, perchè invece di dodici Corpi d'esercito, non se ne fanno tredici? O perchè invece di ventiquattro divisioni, non se ne fanno ventisei, e perchè non studiate quali sono le due più grandi agglomerazioni di popolazione, i territori, che possano più convenientemente avere una divisione di più.

L'onorevole ministro della guerra ben comprende che questo mio progetto non è un disegno empirico, non è un disegno sproporzionato alle forze naturali dell'Italia in fatto d'armamento. Concludiamo.

Io non so capire come un momento politico abbia mutate le sorti della Terra di Lavoro. Se la legge nel maggio dell'anno scorso fosse stata votata, le cose rimanevano come erano state ideate; invece, il troppo studio ha fatto male a Caserta. Io non mi permetterò di dire ciò che diceva Pascal: « *Trop de science nuit*; », ma ricordo pure il proverbio che dice: « La prima idea è sempre la migliore. » Quindi, in questa agitazione dell'animo mio, voglio fare non equivoche dichiarazioni. Per me, lo dico chiaramente, quando considero che si è potuto aspettare due anni, e studiare, per cambiar sistema, sono indotto a votare spontaneamente contro questa legge: poichè, io dico, si potrebbe studiare ancora un altro anno, e forse, con nuovi studi, giustizia sarebbe fatta. Quindi io dichiaro schiettamente che, se l'onorevole ministro della guerra non mi può dare un affidamento che valga a rassicurarmi, siccome io volevo votare la legge dell'onorevole Ferrero numero 1, e non la legge dell'onorevole Ferrero numero 2, rimarrò conseguente a me stesso, votando contro questa legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Il tempo stringe, e molti sono gli argomenti sui quali dobbiamo deliberare, prima di prendere le vacanze estive; quindi è obbligo di esser brevi.

Presidente. Bene! La ringrazio anticipatamente.

Cavalletto. Non mi occuperò di questioni strategiche, nè di distribuzione di Corpi di esercito; soltanto raccomanderò al ministro che, per la difesa dello Stato, acceleri, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, la costruzione di quelle ferrovie che a quella difesa sono eminentemente necessarie. Della Mantova-Legnago-Monselice è appena incominciato il tronco Montagnana-Monselice; della Mantova-Legnago non se ne discorre; eppure questa è quella ferrovia che deve allacciare le fortezze di Alessandria, Piacenza e Mantova col porto di Venezia e che deve condurre gli eserciti nostri dal Piemonte e dalla Lombardia, in caso

di guerra, al confine orientale. Dell'altra ferrovia Portogruaro-Gemona non si sono nemmeno incominciati gli studi.

Io, quindi, raccomando vivamente al ministro della guerra che queste ferrovie, le quali hanno una importanza grande per la difesa del nostro paese, sieno a cura del ministro dei lavori pubblici sollecitate e condotte a termine nel tempo dalla legge stabilito.

Lascio quest'argomento per venire ad un secondo che è d'importanza attuale, relativamente alla difesa militare e idraulica della fortezza di Legnago.

La Commissione idraulica nominata dal ministro dei lavori pubblici per i fiumi veneti riconobbe la necessità di allargare in Legnago la sezione del fiume Adige; ma quest'allargamento di sezione non si può fare se non con la demolizione di una parte del caseggiato a sinistra. Io credo che la parte della fortezza di Porto che guarda ad oriente debba essere radicalmente modificata, perchè l'obiettivo di quella fortezza è, dopo il 1866, assolutamente cambiato.

Io raccomando all'onorevole ministro della guerra di far studiare con tutta sollecitudine quest'argomento e di comunicare al ministro dei lavori pubblici le due deliberazioni, in proposito affinché i lavori della difesa idraulica siano compiuti.

Si ricordi che se noi non sistemiamo l'Adige a Legnago andremo incontro a nuovi disastri, a nuove rotte a disastrose rovine di territori o a spese ingenti per l'erario nazionale.

Dopo ciò non dico altro.

Presidente. L'onorevole Broccoli ha facoltà di parlare.

Broccoli. Onorevoli colleghi, dirò anch'io brevissime parole, compreso dallo stesso sentimento cui si ispirava l'onorevole Cavalletto, cioè della necessità di essere breve, stante la molteplicità e l'importanza dei lavori che la Camera deve ancora compiere, prima di prendere le vacanze estive.

Non uso a far udire troppo di frequente la mia voce, massime in un tema, nel quale debbo assolutamente ritenermi incompetente, non avrei tolto alla Camera questi pochi momenti (che spero di benigna ascoltazione) se io non mi fossi nel novero dei rappresentanti la deputazione politica della provincia di Caserta.

Avrei creduto, trovandomi presente, di mancare al più stretto dovere, non facendo seguire qualche altra parola, a quelle ben più autorevoli, che i miei colleghi hanno pronunziato nella seduta di ieri e d'oggi, sull'argomento, che tanto interessa la

provincia che rappresentiamo, e che, parmi, potesse meritare tutta l'attenzione della Camera.

Il progetto, che oggi continuiamo a discutere sotto il titolo di "modificazione della circoscrizione militare territoriale del regno", quale fu stabilita dalla legge 20 marzo 1877, segna positive varianti su quello del 18 maggio dello scorso anno, che pure ottenne la sanzione di questa Camera.

Io non posso parlare in favore di questo secondo progetto; non perchè, onorevole ministro della guerra, io voglia contraddire agli alti concetti, cui ella principalmente s'ispirava nel riordinare e nel modificare le circoscrizioni militari. È invece, appunto, a codesti alti concetti che io faccio appello, per richiamare sulla questione, che tanto legittimamente interessa la provincia di Caserta, la maggior attenzione sua e della Camera.

E per verità, onorevoli colleghi, nelle parole che precedono il disegno di legge, presentatoci dall'onorevole ministro della guerra nella seduta del 5 febbraio 1883, furono precisati i criteri, che gli furono guida nello stabilire e riordinare le circoscrizioni, e vi prepondera quello precisamente di evitare lo "spezzamento delle grandi unità di guerra." Or io mi appiglio subito a questo primo concetto, onorevole ministro, e vi coordino l'altro di "opportunità", che si ritrae pure dalle successive parole della stessa sua relazione sul detto disegno di legge; "l'opportunità", dico, di conservare ai Comandi di divisione il *carattere territoriale*; per trarne una conseguenza affatto contraria alla variante, che risulta da questa nuova tabella; o meglio che deriva dal modo come il riordinamento delle circoscrizioni oggi ci viene presentato, a differenza di quello del maggio 1882,

Infatti dalla formazione dei comandanti di Corpo d'esercito, dal conseguente numero di divisioni, e delle diverse sedi che vengono designate, guardando al Comando d'esercito di Napoli, tenuto presente il diritto acquisito in prò della divisione di Salerno, si arriva a quest'ultima conseguenza che Caserta resta priva della divisione; e vien abolito quel Comando di divisione, che questa stessa Camera le aveva concesso; quando questo disegno di legge, proposto e sostenuto dallo stesso onorevole ministro della guerra, onorevole generale Ferrero, rivenne nella passata Legislatura, e raccolse i nostri suffragi.

Onorevoli colleghi, non a mio parere; poichè il parer mio sarebbe poca cosa, o nulla addirittura; ma a parere d'uomini assai più competenti di me nelle discipline militari, fu ritenuto sin da quando

venne presentato innanzi alla Camera, essendo ministro della guerra l'onorevole Mezzacapo, quel disegno di circoscrizioni militari che poi divenne la legge del 22 marzo 1877; sin d'allora fu riconosciuto che, senza coordinare la *circoscrizione militare* alla *territoriale*, non si sarebbe evitato lo spezzamento, e non si sarebbe provveduto efficacemente a tutti gli eventi d'un'invasione, cui potessero partecipare truppe nemiche. Sin d'allora fu ripetuto che non si veniva, anche con quel primo disegno di legge, provvedendo abbastanza alla sicurezza dei servizi tecnici militari, dei valichi offensivi e dei punti e dei mezzi difensivi; menomando il rapporto tra la circoscrizione territoriale e quello dell'unità direttiva e d'una previdente ripartizione dei servizi e dei mezzi di guerra.

Ora, da queste semplici considerazioni, parmi anzitutto che, non potendo per ragione topografica mettersi in dubbio che Caserta sia la sede più conveniente per congiungere negli ordini della difesa, Napoli a Roma, due centri così importanti, che potrei dire principalissimi, è mestieri di tenerli quanto più strotamente collegati, ed all'occorrenza, anche dal punto di vista della difesa della capitale; non si faccia bene sopprimendo la divisione di Caserta; nè parmi che bene si coordinasse la circoscrizione alla difesa territoriale; nè che si mantenesse integro il principio informatore di questa legge: quello delle grandi *unità* di guerra.

E per vero, a me piace onorevoli colleghi, ben più di considerare la necessità, l'utilità dello stabilimento di una divisione a Caserta, anzichè dal lato del legittimo interesse di quella città... (*Conversazioni — Alcuni deputati stanno conversando in un canto dell'emicielo*)

Presidente. Onorevoli colleghi, abbiano la compiacenza di far silenzio.

Non mi facciano un'adunata in quel canto. Non c'è mica una mobilitazione? (*ilarità*)

Broccoli. Onorevoli colleghi, ho promesso di essere breve, e lo sarò.

Presidente. Continui.

Broccoli. Preferisco, ripeto, di considerare l'utilità, anzi la necessità di un Comando di divisione a Caserta, meno dal lato dell'interesse locale (che è pure legittimo interesse, quando non vi faccia ostacolo, come dicevo poc'anzi, un interesse più alto, l'interesse generale dello Stato); a me giova trattare la tesi dal punto di vista più generale della difesa nazionale, e sono stato lieto di vederla già esaminata dagli altri egregi colleghi che mi hanno preceduto nella discussione.

Così l'onorevole De Renzis la considerò nella seduta di ieri, in quanto alla necessità di assicurare la maggiore difesa di Capua; e l'onorevole Toti, in quanto ai grandi locali che già esistono a Caserta, e che così bene si prestano ad ogni sorta di stabilimenti e di forze militari, per completare la difesa del territorio; sì da potersi tenere accasermate in Caserta, non una soltanto, ma più divisioni. Mi associo ancora alle considerazioni, anche più spiccate, che ha fatto testè l'onorevole Pierantoni.

Ora, appellandomi precisamente a questo triplice ordine di considerazioni, che potrei chiamare di strategia, di reparto topografico e d'interesse eventuale offensivo e difensivo all'insieme, non credo che si possa, sotto qualunque punto di vista, revocare in dubbio il compito nobilissimo, che i deputati della provincia di Terra di Lavoro si propongono; facendo oggi reiterate premure all'onorevole ministro della guerra, onde riporti la sua attenzione sulla necessità di ripristinare nella sede di Caserta un Comando di divisione. Essi non sono già spinti da un sentimento particolare che possa urtare contro gli interessi generali dello Stato; ma dall'intendimento che a Caserta sia resa giustizia. Sono certi nell'istesso tempo che col ristabilimento del Comando di divisione in quella città, ne resterebbero accresciute e coordinate le forze offensive e difensive del territorio.

Un'ultima parola, onorevoli colleghi, ed ho finito.

Nei giorni scorsi, a proposito di un'interpellanza dell'onorevole Buonomo al ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia direttissima Roma-Gaeta-Napoli, sentimmo dall'onorevole ministro Genala mettersi in rilievo le gravi considerazioni strategiche, che avevano indotto il Governo ad abbandonare i primi due tracciati, per venire a prescioglierne un altro, che si fosse trovato più di accordo coll'idea dell'onorevole ministro della guerra e col suo sistema di difesa di quella regione.

Ora quando si è in una siffatta zona territoriale, che abbraccia non uno, ma due circondari della provincia di Caserta; dove si ha la possibilità di stabilire vasti campi trincerati, che da Capua potrebbero proprio, direi quasi, stendere le braccia fino alle porte della stessa città di Caserta; dove si hanno due piazze forti, di cui una, Gaeta, è certamente di prim'ordine; le quali non possono non essere coordinate a tutela della capitale, non può davvero negarsi l'utilità di questo Comando di divisione, perchè concorra a proteggere lo Stato da ogni altra invasione che potesse avvenire, non già

nella sempre ricordata valle del Po, ma nel bacino, pure importante e strategico, del Volturno; in allora, ricordando tutti questi elementi di fatto, ed altri precedenti, storici e strategici, va pienamente rilevato l'interesse che dovrebbe avere l'onorevole ministro della guerra a tutelare, coordinare e completare in siffatto modo i servizi offensivi e difensivi in questa così importante regione, che corrispondano bene al triplice obiettivo, cui s'ispira la sua riforma della circoscrizione militare del regno.

Per queste brevi considerazioni, sono autorizzato ad unire la mia voce ed il mio voto a quelli de' miei egregi colleghi, confidando che alla città di Caserta non sia rapito il Comando della divisione militare.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, chiedo se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(Dopo prova e controprova la chiusura è ammessa.)

Passiamo alla discussione degli articoli.

È stato presentato un ordine del giorno dell'onorevole Visocchi così formulato:

“ La Camera invita il Ministero a destinare il Comando di una divisione territoriale militare in Caserta.

“ Visocchi. ”

Prima di dare facoltà all'onorevole Visocchi di svolgere il suo ordine del giorno, domando se sia appoggiato.

Chi lo appoggia si alzi.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Visocchi ha la facoltà di svolgerlo.

Visocchi. Onorevoli colleghi. Intorno alla questione che si agita sulla privazione per Caserta del Comando della divisione militare che le era stato assegnato nel precedente disegno di legge, dopo i discorsi già tenuti dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, io sono stato molto in forse se dovessi o no intrattenere la Camera con altre parole.

Ma io fui spinto, o signori, nel partito di non tacere, considerando che è nostro dovere non solo innanzi ai nostri elettori, ma anche innanzi al Ministero ed alla Camera di mostrare e far intendere quale e quanta iattura, quale e quanto malcontento abbia prodotto nella nostra contrada

il disposto della presente legge che dalla nostra provincia toglie quel Comando di divisione.

Io credo che il Governo abbia ad esserci grato di tale manifestazione, e credo che dovrebbe dordersi con noi se non le facessimo a tempo ed a luogo.

Che se esse non posson condurre ad alcun cambiamento nelle disposizioni attuali, saranno almeno una guida ed una norma per le disposizioni avvenire; perchè appunto non avvenga quello che diceva testè l'onorevole Pierantoni, che cioè l'arrendevolezza del nostro carattere e la nostra discrezione e la facilità nel contentarci e nel passare oltre quando le disposizioni legislative feriscono i più vitali nostri interessi, non abbian l'effetto di lasciare indifese e di leggieri attaccabili le contrade che ci dieder l'onore del loro mandato.

Ora io credo, o signori, che se il Ministero della guerra avesse ben saputo e considerato, quale e quanta comodità di acquartieramento esiste nella città di Caserta, sia per la bassa forza come per l'ufficialità; se avesse considerate le tradizioni che sono in quella città, relative ad un Comando militare; se avesse considerato l'attitudine del popolo nel render servizi per quanto occorre agli approvvigionamenti militari, e quanti interessi sieno a ciò rannodati; se avesse considerato infine la viabilità molto conveniente, io credo che non sarebbe venuto nella determinazione che io deploro.

Io ben so che l'onorevole ministro mi dirà quello che ieri diceva, cioè che niuna considerazione d'interessi economici, niun riguardo alle popolazioni aveva influito sulla proposta circoscrizione territoriale militare, ma unica norma alle sue determinazioni sia stata quella della difesa dello Stato. Ebbene, signori, quantunque io mi dichiaro del tutto incompetente, a giudicare del modo col quale debba provvedersi alla difesa dello Stato; pur nondimeno ne ho inteso in questo recinto qualche cosa, che l'onorevole ministro della guerra non ha in alcun modo contraddetto.

Udii da molti nostri egregi colleghi, fra i quali l'onorevole Marselli, l'onorevole Pozzolini (che veramente sono dolentissimo di non veder più fra noi, per l'avversa fortuna che gli toccò nel sorteggio dell'altro ieri) ed anche l'onorevole Di Gaeta, che se importante era la nostra difesa nella Valle del Po, non meno importante era quella delle nostre coste. Non credo che ci sia bisogno di grandi conoscenze strategiche per comprendere che un attacco ci si può dare così sorpassando i valichi

alpini, come facendo uno sbarco in una qualunque delle nostre coste.

E se questo è, o signori, qual'è la ragione per cui debbano farsi tutti i concentramenti di forze sulla Valle del Po e sguarnite debbano lasciarsi in tal modo le nostre coste?

Io prego l'onorevole ministro della guerra di considerare che questa città di Caserta è situata in una croce di due ferrovie d'onde ha grande facilità di soccorrere sia verso il Tirreno, sia l'Adriatico verso Foggia ed ugualmente così l'ultima Calabria, come questa nostra capitale Roma in qualunque attacco venisse tentato.

Ora, io domando, può esservi un luogo più opportuno, ed appropriato di questo per potere accorrere dovunque il bisogno accada? E se il luogo è tanto opportuno, qual'è la ragione per cui il ministro lo ha tenuto in poca considerazione per il Comando divisionale? Io credo, onorevole ministro, che se ella avesse, con un poco più d'intelletto d'amore, mi varrò di una frase dell'onorevole ministro delle finanze, meglio considerato la posizione della città di Caserta e sue tradizioni e sua viabilità; oh, io credo che avrebbe saputo trovarla tanto opportuna alla difesa dello Stato da non dimenticarla in questa circoscrizione territoriale che ora andiamo a stabilire!

Ed invero, signori, io che non mi sono trovato ieri ad udire il ministro della guerra, pure ho cercato di sapere il meglio ch'io potevo le cose ch'egli venne dicendo. E anche prendendo a disamina quelle, io veramente non mi sono convinto che buono fosse l'ordinamento che egli ci propone con questa legge. In effetti...

Presidente. Onorevole Visocchi, la prego di tenersi ristretto allo svolgimento del suo ordine del giorno perchè la discussione generale è stata chiusa; molto più che altri quattro suoi colleghi hanno già lungamente parlato nel medesimo senso.

Visocchi. Onorevole presidente, io terrò conto della sua raccomandazione e terminerò in breve.

Diceva dunque l'onorevole ministro della guerra che il collocamento dei Comandi divisionali, e in generale l'ordinamento delle circoscrizioni territoriali, dovesse farsi secondo che le frontiere fossero più minacciate, secondo il riguardo delle vie di comunicazione, secondo la possibilità di offensiva nostra, ed infine in guisa che il nemico non ci possa cogliere nel periodo della mobilitazione. Ora in considerazione della difesa delle frontiere minacciate, della facilità delle vie di comunicazione, della offensiva nostra, io vi ho già dimostrato che quella località sarebbe stata la più opportuna ad un Comando di divisione. Ma per una ipotesi io

voglio ammettere, o signori, che le nostre coste non debbano esser mai attaccate, che la provincia di Terra di Lavoro sia il più sicuro luogo del mondo, dove non debba mai capitare importante azione guerresca o quindi non cisia da far preparativi per difenderla.

Ed allora io dirò: facciamo almeno in questo luogo una importante sede militare, perchè essa è molto al coperto dall'essere colpita nel momento della mobilitazione. Sicchè, onorevole ministro, o voglia considerare la cosa dall'un lato, o la voglia considerare dall'altro, dalle sue stesse premesse segue la conseguenza, che un Comando divisionale a Caserta non deve mancare.

Infine, onorevole ministro, a lei che ha tanto a cuore la difesa dello Stato, io mi permetto rammentare che tale difesa non deve poggiare solamente sulla punta delle baionette; io credo che la concordia delle popolazioni, la soddisfazione e la fiducia nel Governo che le regge, sia la miglior salvaguardia, la più inespugnabile difesa che noi possiamo avere contro il nemico.

E se veramente ci stanno a cuore le nostre istituzioni; se portiamo affetto a quella Dinastia, che con fede e patriottismo ammirabili ha condotto l'Italia allo splendore di riscatto ed unità in cui essa si trova; io credo che dobbiamo fare tutto il possibile, perchè queste istituzioni non perdano il loro lustro e la fiducia del paese. E guardiamoci che l'ingiustamente negata soddisfazione ad interessi ragionevoli non tragga argomento a creare imbarazzi alla patria nostra.

Se è grande merito lo aver fondato la nostra unità politica, io credo che non lo sarà minore quello di serbarla incolume, mantenendo l'eguaglianza e la giusta distribuzione dei vantaggi fra tutte le provincie del regno.

Dopo di ciò, raccomando alla Camera di votare il mio ordine del giorno, perchè esso non fa che riparare ad una mancanza avvenuta in questo disegno di legge.

Io non propongo che si facciano 13 Corpi di armata, come l'onorevole Pierantoni; lasciamone stare pure dodici come sono; ma io non vedo questa necessità di simmetria che ogni Corpo d'armata debba avere due divisioni. Quale dogma si oppone a che un Corpo d'armata, invece di due divisioni, possa averne tre?

Maurigi, relatore. E un altro una sola!

Visocchi. Questo non mi pare che avvenga. Ma, del resto, se un altro Corpo d'armata rimanesse con una sola divisione sarà più facile accettare la proposta mia.

Io non pretendo di consigliare all'onorevole

ministro il modo che egli dovrà tenere per compiere l'atto di giustizia che domando.

Si compiaccia l'onorevole ministro di accettare l'ordine del giorno che propongo, e col quale domando soltanto che egli studi il modo di riparare a questo che, secondo me, è un difetto del presente disegno di legge.

Io credo che la Commissione non possa non appoggiare il mio ordine del giorno...

Maurigi, relatore. Chiedo di parlare.

Visocchi. ...almeno a giudicare dalle manifestazioni fatte da vari suoi componenti, e da quello che si legge nella relazione. Quindi, almeno come raccomandazione per istudi successivi, io credo che il mio ordine del giorno debba essere accettato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Maurigi, relatore. La Camera mi terrà conto dello essermi perfino astenuto (derogando alle costanti abitudini, ispirato al desiderio che i suoi lavori procedano colla rapidità imposta dal momento nel quale ci troviamo) dal chiedere che mi fosse riservata la facoltà di parlare, mai negata ai relatori, allorchè si chiuse la discussione generale.

Però io crederei colla Commissione, di far cosa men che cortese verso all'onorevole Visocchi, verso gli altri onorevoli deputati di Terra di Lavoro, che hanno parlato sullo stesso argomento in questa discussione, se non dicessi brevissimamente le ragioni, per le quali la Commissione non può accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Visocchi, pur non avendo nè pentimenti, nè rimorsi per ciò che essa ha espresso nella sua relazione.

Noi consideriamo, e, se non m'inganno, credo che così pensi anche l'onorevole ministro della guerra, l'ordinamento territoriale, che oggi si vota, come essenzialmente perfettibile. Le condizioni in cui si svolge l'ordinamento territoriale militare in Italia, soprattutto quelle per le quali, noi saremo ancora per non pochi anni obbligati a non mutare il sistema di reclutamento e per conseguenza la distribuzione delle truppe e quella delle circoscrizioni territoriali, rendono quest'ordinamento stesso evidentemente di carattere transitorio.

Le condizioni migliori in cui noi ci troveremo in avvenire, e che ci permetteranno di accostarci al riordinamento territoriale, lo svolgimento dei nostri mezzi di comunicazione e molte altre ragioni, inutili a ripetersi, anche perchè sono già accennate nella relazione, io credo che consiglino

di lasciare impregiudicata questa aspirazione; e l'onorevole Visocchi credo farebbe opera utile per l'assunto da lui eloquentemente sostenuto, se ritirasse il suo ordine del giorno, puramente e semplicemente, perchè la votazione di esso, (se per avventura riuscisse contraria alla sua proposta) costituirebbe un precedente dannoso alla sua causa, all'intento che egli propugna.

Io non aggiungerò altre osservazioni, limitandomi a ripetere nel modo più formale che noi consideriamo questo disegno di legge come essenzialmente transitorio e perfettibile. Questo è il concetto dell'articolo primo e del secondo pure, che difenderemo, quando sia il momento, se sarà attaccato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Io credo dovere di cortesia di dare una risposta all'onorevole Visocchi. Io tengo in massimo conto le sue osservazioni, e lo prego di credere che egli è in errore quando pensa che noi non ci prendiamo pensiero degli attacchi a cui possono essere esposte non solo la regione di terra di Lavoro ma anche tutte le provincie meridionali. Noi non le dimentichiamo; ma poichè noi avremo sempre modo di resistere ad un primo attacco, quello che a noi importa si è di poter riunire l'esercito. E questo esercito bisogna riunirlo prima che si sappia quale sia l'intenzione del nemico; quindi nel luogo dove si suppone che potranno seguire le grandi operazioni od almeno le principali.

Se noi non facessimo immediatamente quest'adunata, che succederebbe? Colla topografia disgraziata dell'Italia, che nessuno può cambiare, è facilissimo interrompere nei primi giorni il movimento ferroviario; mentre una volta che l'esercito è riunito, egli si fa sempre largo e non vi è alcun timore che il movimento ferroviario possa venire interrotto.

Dunque noi dobbiamo pensare ad organizzare l'esercito in quel luogo nel quale siamo più minacciati od almeno esposti ai più poderosi attacchi. Se saremo attaccati sopra altri punti, non ci sarà difficile in pochi giorni trasportarvi le forze necessarie.

L'onorevole Visocchi, come tutti gli altri oratori, ha esaminata la circoscrizione tenendo conto soltanto di Caserta; ma essa va esaminata nel suo complesso; ed allora si vede che non è possibile adottare un diverso sistema.

L'onorevole Visocchi non trova alcuna difficoltà a fare dei Corpi di esercito di tre divisioni; ma io invece lo trovo difficilissimo. Egli mi ha in-

vitato a studiare, ma io debbo dirgli che studio da due anni e non posso venire ad altra conclusione.

Però, come ha detto benissimo l'onorevole Maurigi, le leggi non sono immutabili, massime questa specie di leggi, le quali variano e colla viabilità, e colle fortificazioni che si vanno erigendo ogni giorno. Certamente, quando noi avremo le nostre barriere alpine perfettamente assicurate, potremo senza pericolo distrarre una parte di forze verso altri punti egualmente minacciati. Ma noi dobbiamo prendere le cose allo stato attuale, che, purtroppo, durerà ancora molti anni. A questo concetto è ispirato il presente disegno di legge.

Nell'avvenire queste cose si potranno modificare; potremo forse anche accostarci, come diceva l'onorevole Maurigi, al sistema territoriale che, sebbene presenti grandi inconvenienti, ha tuttavia non pochi pregi ed è quello che meglio soddisfa le popolazioni.

Concludo facendo osservare che in fatto di adunata noi dobbiamo evitare tutto ciò che possa peggiorare le condizioni.

Non ho altro da aggiungere. Ripeto che mi dispiace di non potere, nonostante la perorazione dell'onorevole Visocchi, accettare il suo ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Visocchi, mantiene o ritira l'ordine del giorno?

Visocchi. Mi contenterò che il mio ordine del giorno resti come una raccomandazione al Ministero.

Quindi, prendendo atto delle dichiarazioni dello onorevole relatore e dell'onorevole ministro, i quali dissero che l'ordinamento che ora si stabilisce non è invariabile, ma che gli studi ulteriori ed i miglioramenti di viabilità ed altre circostanze varranno a migliorarlo e perfezionarlo, riponendo la mia speranza nella luce che certo sarà fatta, ritiro il mio ordine del giorno. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Credo di aver risposto anche all'onorevole Pierantoni...

Una voce. Non è presente.

Ferrero, ministro della guerra. ...e nulla ho da cambiare di quello che ho detto ieri.

Debbo pure una risposta all'onorevole Cavalletto.

Riguardo alla costruzione delle ferrovie, lo posso assicurare che, da parte del ministro della guerra, nulla si trascura perchè sieno terminate le linee di carattere strategico più importanti. Ho già detto una volta che l'attenzione del Ministero si è fissata sopra sei linee, lasciando da parte tutte

le altre, perchè, quando non si finisce una cosa e se ne comincia un'altra, il risultato viene ad essere pressochè nullo.

Quanto a Legnago, le sue raccomandazioni sono già in corso di esecuzione. Siamo in trattative col Ministero dei lavori pubblici per affidargli tutti i lavori riguardanti la sistemazione degli argini dall' Adige a Legnago. Si sta anche studiando per demolire la cinta attuale e farne una molto più ampia affine di godere lo spazio e supplire alla demolizione delle case, che si opererà sulla riva sinistra.

Presidente. Dobbiamo ora passare alla discussione degli articoli.

Prima, però, darò facoltà di parlare all'onorevole di Bassecourt, che l'ha chiesta per fatto personale.

De Bassecourt. (*Presidente della Commissione*) Nelle parole da me pronunziate, ieri, in questa aula, l'onorevole ministro della guerra ha creduto trovare un carattere di personalità, che era ben lontano dal mio pensiero.

Presidente. No, onorevole De Bassecourt; l'onorevole ministro ha detto: " *attacco violento.* „ Parole un po'guerrésche (*Ilarità*) che io mi son permesso di correggere.

De Bassecourt. (*Presidente della Commissione*) Allora, non avrei altro da dire se non che in quel banco, (*Accennando al banco dei ministri*) per me, esiste il ministro e non l'uomo.

Quindi, allorchè un ministro presenta un disegno di legge, che io non approvo, combatto non la persona del ministro, ma le idee.

Presidente. Bene: è inteso.

De Bassecourt. (*Presidente della Commissione*) Se in queste idee io credo scorgere qualche contraddizione o qualche circostanza che possa venire in aiuto della mia opinione, io la rilevo; credo di essere nel mio diritto. Del resto, l'onorevole nostro presidente non trova che vi sia personalità nel mio discorso, e quindi credo inutile continuare a parlare di questo incidente.

Ciò premesso, dirò pochissime parole su qualche appunto...

Presidente. Onorevole De Bassecourt, ella può parlare unicamente per fatto personale, essendo la discussione stata chiusa. Esauriti i fatti personali, ogni discussione è finita; perciò non posso permetterle di entrare nuovamente nel merito della quistione.

De Bassecourt. (*Presidente della Commissione*) Allora rinunzio a parlare.

Presidente. Veniamo agli articoli.

“ Art. 1. La circoscrizione territoriale militare del regno è determinata come segue:

A) *Per il servizio militare territoriale in generale,*

12 Comandi di corpo d'armata,
24 Comandi di divisione militare territoriale,
1 Comando militare dell'isola di Sardegna,
12 Comandi superiori dei distretti militari,
87 Comandi di distretto militare.

B) *Per il servizio militare d'artiglieria:*

6 Comandi territoriali d'artiglieria,
14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

C) *Per il servizio territoriale del Genio:*

6 Comandi territoriali del Genio,
19 Direzioni territoriali del Genio.

D) *Per il servizio territoriale di sanità militare.*

12 Direzioni territoriali di sanità militare.

E) *Per il servizio territoriale di commissariato militare:*

12 Direzioni territoriali di commissariato militare.

F) *Per il servizio della giustizia militare.*

19 Tribunali militari territoriali. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Quando vedo il Governo presentare alla Camera disegni di legge diretti alla soppressione di uffici amministrativi, io me ne rallegro e a priori li approvo, perchè ritengo che ciò faccia all'unico scopo di togliere una spesa inutile o di levare un organo superfluo. Gli è per questo che in presenza di una legge colla quale, mentre si aumenta il numero dei Comandi militari, si diminuisce invece quello dei rispettivi tribunali, sopprimendo anzi due degli esistenti, non posso che congratularmene con l'onorevole ministro; e difatti, io lo lodo sinceramente per tale disegno di legge e lo assicuro che, ad ogni modo, darò ad esso il mio voto favorevole.

Però, mi permetta l'onorevole ministro che su quest'articolo, e precisamente in ciò che riguarda la distribuzione dei tribunali militari, io gli rivolga brevi parole, parole che pronunzio a malincuore, sia perchè vedo prolungarsi di troppo questa discussione, sia perchè essendo bresciano, qualcuno potrebbe credere per avventura che il troppo zelo e il soverchio affetto del natio loco, mi facessero ad esso posporre l'interesse generale del paese. (*Conversazioni*)

Presidente. Facciano silenzio, anche per la voce bassa dell'oratore, che non arriva fino a me.

Papa. L'onorevole ministro propone di sopprimere i due tribunali militari di Brescia e di Perugia. Io non mi oppongo ai suoi apprezzamenti, solo bramerei avere alcune spiegazioni che valessero a persuadermi pienamente della opportunità di una così grave disposizione. La ragione, per cui l'onorevole ministro fu indotto a togliere questi due tribunali, fu soprattutto lo scarso numero di cause che davanti ad essi sono trattate nel corso di un anno.

In proposito per altro non posso rimanermi dall'osservare, che dalle tabelle allegato alla relazione della Commissione, risulta che il numero delle cause trattate davanti a questi due tribunali, è presso a poco eguale a quello delle cause trattate avanti altri tribunali militari, come quelli d'Ancona, di Bologna, di Verona che pure non si sopprimono. Di più, debbo fare osservare, che nel tribunale di Brescia, dopo la sua istituzione, (che mi pare fu nel 1876 o 1877) il numero delle cause andò sempre aumentando.

D'altronde, chi non sa che Brescia è un centro militare di grandissima importanza? La guarnigione che vi dimora è molto numerosa, poichè ordinariamente risiedono in quella città due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria, tre batterie d'artiglieria una divisione di carabinieri, una compagnia di disciplina, due compagnie alpine, oltre gli agenti di finanza che, come si sa, vanno assimilati per quest'oggetto ai militari. Inoltre, nella relazione della Commissione, si dichiara che essa avrebbe voluto ridurre ancora maggiormente il numero dei tribunali militari, mettendone uno per ogni Corpo d'esercito.

Ma l'onorevole ministro si oppone a questa riduzione ulteriore, dicendo che ciò avrebbe portato un aggravio di spesa e anche un ritardo nell'amministrazione della giustizia militare.

Ora io domando alla gentilezza dell'onorevole ministro di volermi dire, se egli abbia considerato e ponderato queste brevi ragioni che ho appena accennato e che rinunzio a svolgere maggiormente; e se, tutto considerato, trovi proprio di assoluta necessità, o almeno di molta opportunità, per i bisogni dell'esercito, di sopprimere i due tribunali di Brescia e Perugia.

Se l'onorevole ministro mi dirà che, tutto ponderato, trova assolutamente necessaria la soppressione di questi tribunali, io mi rimetterò completamente al suo giudizio, e non farò proposte, nè emendamenti, nè mozioni di sorta. Ma se, per avventura, egli ritenesse che non fosse assolutamente

necessario, io lo pregherei di non voler insistere per questa abolizione, che a mio avviso porterebbe un qualche sconcerto, un qualche danno al buon andamento del servizio della giustizia militare.

Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Poichè, come hanno testè dichiarato l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole relatore, questo ordinamento, o, meglio, questa tabella di riparto dovrebbe essere perfettibile e transitoria, ed i Corpi, i quali si tratta di riordinare nel riparto, non esistono, ma esisteranno nel 1885; la conclusione logica sarebbe che si aspettasse la perfettibilità e il miglioramento, e si stabilisse poscia il riparto.

Se questa logica non si segue, egli è perchè, sotto le parole *perfettibilità* e *miglioramento*, s'intende fare di questo riparto, il riparto definitivo. Ed io dico che è necessariamente così: infatti, che significano i riparti? Non significano solamente il collocamento di truppe, ma altresì le caserme, le piazze di armi, i poligoni, insomma tutta la parte materiale che si richiede pel funzionamento delle divisioni militari.

Maurigi, relatore. Chiedo di parlare.

Branca. Quindi, se voi avete stabilito dei riparti a Cuneo, a Livorno, a Ravenna, a Novara, è chiaro che dovrete stabilire in proporzione caserme, campi e tutto quello che occorre. E siccome col sistema che si segue dall'onorevole ministro della guerra, che, non contento dei 285 milioni sul bilancio dello Stato, va in questua presso i municipi a domandare trecento, quattrocento o cinquecento mila lire, e mette all'asta, al miglior offerente le sedi di reggimenti e di divisioni, accade che dopo aver fatto dei veri contratti coi municipi per l'allogamento di reggimenti, non è più possibile di revocarli. Ecco perchè a me, che non amo di parlare nè di Pascal, nè di arbitro internazionale a proposito di riparto di truppa... (*Bisbiglio*)

Mi dispiace che l'onorevole Pierantoni non sia presente. (*Si ride*)

Presidente. Onorevole Branca, non sollevi fatti personali.

Branca. Ho detto che mi dispiace che non sia presente, e quindi mi fermo qui, onorevole presidente.

Dico, dunque, francamente che le ragioni addotte relativamente al modo come funziona il riparto, io non posso assolutamente accettare.

La Commissione, con molta abilità, (io ne rendo le lodi al mio onorevole amico Maurigi), ha sem-

plificato il compito della discussione, perchè l'articolo 2 dà al Ministero della guerra una facoltà assai maggiore di quella da lui richiesta, la facoltà, cioè, di stabilire riparti con decreti reali; ed allora noi non abbiamo la facoltà di emendamento, perchè se la avessimo, io senza ricorrere a nessun'altra ragione di diritto pubblico ed internazionale, avrei trovato il modo facile di mettere la questione per Caserta.

Il modo facile era questo: poichè si creano quattro divisioni nuove, se ne poteva creare una a Caserta, ed invece di dare al corpo di Firenze la divisione di Livorno, che si onora d'essere rappresentata dal segretario generale del Ministero della guerra, gli si poteva dare la divisione di Perugia. Così il Corpo d'esercito, che perdeva la divisione di Chieti, la quale si riunisce ad Ancona dove si forma un nuovo Corpo di esercito, si dava a Roma, ed ecco come restava perfetto il riparto. Quindi non è questione di non dare divisione a Caserta, ma occorre darne una a Livorno.

Presidente. Onorevole Branca, della questione di Caserta si è già discusso; non è più il caso di rientrarvi.

Branca. Mi scusi; io parlo della questione del riparto, e, continuando a parlare spiegherò le mie idee.

Presidente. Ella parli pure, se crede, della questione tra Livorno e Caserta, ma non voglia immischiarvi i nomi dei deputati che rappresentano quei collegi.

Branca. Debbo parlare della tabella, e mi pare di non essermi discostato dall'argomento.

Passo ad un'altra preghiera speciale, che debbo rivolgere all'onorevole ministro della guerra. L'onorevole ministro si è compiaciuto di dare il nome di *brigata Basilicata* a una delle nuove brigate da formarsi; ora, siccome nella Basilicata non esiste nemmeno la sede di un reggimento, e siccome a Cuneo, patria dell'onorevole ministro della guerra, si stabilisce un'altra delle quattro Divisioni... (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni*)

Presidente. Onorevole Branca...

Branca. Ma se questo è il fatto.

Presidente. La prego di mantenere la discussione all'altezza dei criteri generali, altrimenti la richiamerò all'ordine. Non posso tollerare una maniera di discutere come questa.

Branca. Permetta, io discuto i criteri generali, e, se mi lascia svolgere il mio discorso...

Presidente. Lo svolga con linguaggio parlamentare.

Branca. Vedrà che giustificherò quanto ho detto.

Presidente. Continui il suo discorso, onorevole Branca, ma senza turbare la calma della nostra discussione.

Branca. Seusi, ma io sono stato sempre calmo.

Presidente. Sì, ma io la prego di non turbare la calma degli altri e principalmente quella del presidente, che ne ha grande bisogno per dirigere la discussione.

Branca. Io dico, onorevole presidente, che il ministro della guerra aveva avuto la compiacenza di dare ad una delle nuove brigate da formarsi il nome di una regione, nella quale non esistono brigate, nè sedi di reggimento, ed io, appunto perchè desidero che ci avvicinassimo a quella perfettibilità del sistema territoriale, che spesso ho inteso vagheggiare in questa Camera, almeno per quanto è possibile, dico: delle due, l'una; o fate corrispondere le cose ai nomi, o fate corrispondere i nomi alle cose.

Poichè avete stabilito altri riparti, (veda l'onorevole presidente che sono molto modesto nelle mie richieste), io chiedo che non si dia il nome della brigata *Basilicata*, ma si stabilisca il nome prendendolo da quella parte di regione dove si va a formare il nuovo riparto. E, se questo nome esiste come provincia, io vorrei che se ne adottasse un altro per denominare la brigata.

Enumerate così alcune dissonanze che ci sono nei riparti, io debbo fare una questione assai più generale rispetto alla mobilitazione; perchè mi pare che tutti gli oratori, che ne hanno parlato, siano o non siano militari, si è girato intorno alla medesima. Secondo l'ordinamento attuale, la raccolta delle truppe per tutte le classi in congedo si fa presso i distretti, e dai distretti si spediscono poi i soldati ai vari Corpi, nei quali le cerne debbono incardinarsi.

Di guisa che, supponendo la mobilitazione, poichè con la nuova tabella, quattro Corpi d'esercito vi sono nella regione occidentale, Torino, Alessandria, Piacenza e Milano, abbiamo quattro reparti, tutti verso la frontiera occidentale.

Ora le popolazioni locali non possono fornire il numero sufficiente di truppa. Se, come nell'antico sistema prima della formazione dei distretti i depositi dei vari reggimenti fossero in quei reparti, allora io comprenderei che, venuta l'ora della mobilitazione, le classi potrebbero recarsi direttamente ai depositi di Cuneo, Mondovì, di Posa, di Vigevano, dovunque essi siano.

Ma niente di tutto questo avviene secondo l'ordinamento che è sancito già, e che ora si con-

ferma, ed accade che deve prima il soldato andare al distretto militare della provincia propria o finitima. È là che il soldato deve convenire cogli altri, dove lo si arma, e poi si spedisce al suo destino.

Ora io chiedo: dov'è la grande necessità che questo soldato, il quale deve andare al distretto per raccogliersi, e poi procedere verso la frontiera, vi vada come manipolo isolato, o vi vada, invece, già ordinato in battaglioni, in reggimenti? Questa è la ragione che l'onorevole ministro della guerra avrebbe dovuto spiegare per dar conto del modo col quale ha proceduto nel fare i riparti. Poichè io posso comprendere che, dove si tratta di artiglieria e cavalleria l'aver la sede dei Corpi in alcuni luoghi più prossimi alla frontiera possa avere la sua importanza, perchè si tratta di un trasporto di materiale; io dico tuttavia che dovunque voi trasportiate mille uomini di truppa, da Catanzaro o da Bari, che voi li trasportiate divisi in dieci drappelli di cento l'uno, destinati ai reggimenti a Livorno od in altro sito, è la stessa cosa; che voi riuniate prima questi mille uomini in un unico battaglione in una sede vicina, e li trasportiate dove volete è precisamente lo stesso. Dunque, la ragione che si dà non esiste, perchè se questa ragione esistesse, si sarebbe dovuto annullare il regime dei distretti, e si sarebbe dovuto passare oltre. Quindi io non posso accettare questa ragione. Solo si potrebbe dire che è già un vantaggio avere un maggior numero di reggimenti sul piede di pace presso la frontiera, ma questo vantaggio è annullato dalla maggiore distanza che si deve percorrere dalle classi per raggiungere i loro Corpi e questo danno supera di molto il vantaggio.

Vi sono poi altre due dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, ch'io sono obbligato a rilevare. L'onorevole ministro della guerra nel giustificare il suo nuovo ordinamento disse che occorre aumentare i Corpi d'esercito di due, perchè destinandone nove all'Italia continentale, pensava lasciarne tre interi all'Italia peninsulare. Ora l'onorevole ministro della guerra può rispondere che effettivamente si danno all'Italia peninsulare ed insulare i tre Corpi d'esercito; ma l'onorevole ministro della guerra che se ne fa? Siccome bisogna fornire i Corpi di truppe al riparto speciale di Cagliari che forma un Comando a parte oltre le 24 divisioni, chi fornisce questo Corpo di truppa? Lo fornisce precisamente il nono Corpo d'esercito che diventerà l'11°. Quando si fa un nuovo Corpo d'esercito, perchè vi sia un generale comandante, perchè vi siano due altri gen-

rali di divisione, perchè insomma vi sia tutto lo Stato maggiore di un Corpo d'esercito per avere poi in verità soli sei reggimenti di fanteria...

(Interruzione del ministro della guerra.)

Ma, onorevole ministro della guerra, io faccio la questione generale, perchè io, (l'ho detto e lo ripeto ora) quando parlo di elettori, non faccio mai la questione dei miei elettori, ma faccio la questione nel senso del diritto che ciascun cittadino ha di domandare al Governo giustizia; io sono qui in forza di mandato popolare, e non in forza di concessioni di chicchessia. *(Commenti)*

Dunque io dico; allora facciamo un risparmio; invece di 12 Corpi d'esercito facciamone 11; perchè quando si tratta di avere 6 reggimenti di fanteria... *(Interruzione dell'onorevole ministro)* L'onorevole ministro mi ha interrotto dicendo: uno a Potenza; ma quando verrà? Io dimostrerò che fondandomi sulle sue precedenti promesse, con tutta la stima che ho pel suo carattere, non posso fare grande assegnamento sulle promesse avvenire.

Ferrero, ministro della guerra. Io non faccio promesse.

Presidente. Ma, onorevole Branca, la prego... Siamo pure in una questione che rappresenta i più alti interessi dello Stato!

Branca. Io credo di essere nei termini più parlamentari. Ho detto che ho stima della lealtà del carattere dell'onorevole ministro della guerra, e che rendo omaggio al suo patriottismo; mi pare di non poter essere più esplicito. Ora, quando si tratta di avere per un Corpo d'esercito sei soli reggimenti di fanteria, perchè il settimo è di là da venire, è meglio risparmiare tutto quello che costa il Comando di un Corpo d'esercito, e facendone 11 soli, ottenere una economia, e stabilire, se si vuole, un semplice Comando militare di divisione a Bari.

Io potrei rinunciare ad ogni riparto di truppa, per quelle regioni alle quali nell'ordinamento militare erano state assegnate, tanto per raggiungere lo scopo comune della economia, la quale è tanta parte della vitalità di un esercito; poichè un esercito che non sia sostenuto da una forte finanza, non può avere una base molto solida.

Per queste stesse ragioni, io non so comprendere l'aumento di due divisioni territoriali del Genio. Ne abbiamo già 17, e col nuovo riparto diventerebbero 19. Anche qui debbo ripetere la mia antica frase, che è questione di colonnelli. Dobbiamo aumentare colonnelli; perchè tutte le spese che fa il Genio non ammontano che a 23 o

24 milioni all'anno, compresa la spesa straordinaria per fortificazioni.

Ora io non capisco come ciascuna di queste diciassette direzioni del Genio, compresa quella speciale di Taranto, possa fare progetti ed eseguire opere per un milione e mezzo all'anno o poco più. Si dice: ma questi progetti vengono tutti in una volta. Ma questo accade per ora.

Io capirei che si fossero potuti destinare al Genio altri ufficiali in servizio; ma creare due nuove direzioni del Genio, le quali importano una spesa non piccola, non mi pare cosa lieve; eppure con questa legge s'introducono.

Ora io, detto ciò, debbo rammentare due cose al ministro della guerra. Egli, nell'altra discussione promise che nella riforma delle circoscrizioni dei distretti militari avrebbe provveduto a quello di Barletta, cioè a togliere dal distretto di Barletta il circondario di Melfi sia per la distanza, sia perchè l'acqua malsana di Barletta era pernicioso per reclute provenienti da popolazioni avvezze all'acqua pura dei monti, e finalmente perchè questo distretto di Barletta rappresentava una delle popolazioni maggiori dei distretti, trattandosi nientemeno di una circoscrizione che oltrepassa i quattrocentomila abitanti circa. L'onorevole ministro disse allora: non è il momento di correggere; però si potrà correggere in seguito.

Un'altra promessa è quella ch'egli fece circa la sede del reggimento a Potenza, e lo ringrazio. Ma, come dico, avendo molta stima della sua lealtà, io debbo pur dire che le sue promesse non per la sua volontà, ma per l'andamento delle cose, non sono per essere prontamente attuate; e perchè non hanno effetto? L'onorevole ministro domandò 6 milioni per acquartieramento di truppe e miglioramento di caserme. Ora di questi sei milioni si è già speso un milione e mezzo. Ma come spesi? Si sono spesi se si vuole secondo la lettera della legge, ma non credo secondo lo spirito della legge stessa.

E dico spesi secondo la lettera della legge in questo senso che gli scaffali, le piccole riparazioni, insomma tutto ciò che non ha un carattere ben definito tra spese di manutenzione e spese d'impianto, si è messo a carico di quella somma di sei milioni di lire straordinariamente chiesti, mentre logicamente avrebbero dovuto far parte della spesa ordinaria.

Io non ne faccio una questione legale, perchè la legge si presta anche alla interpretazione dell'onorevole ministro, e fra l'interpretazione mia e

quella che potrebbe dare il ministro, sono sicuro che la Camera non accetterebbe la mia.

Ma io credo che accordando sei milioni di lire per l'impianto di caserme e migliore acquartieramento di truppe, la Camera non abbia mai inteso che questa somma dovesse essere destinata a completare i distretti esistenti, o alla manutenzione dei locali, o per piccoli adattamenti, come l'apertura di porte o finestre, modificazione di qualche ambiente, stabilimento di scaffali o di rastrelliere ecc. Poichè se queste non sono spese ordinarie, io non so quali possano chiamarsi tali. È su questi due punti che io desidero qualche schiarimento.

Quindi, riepilogando quello che ho detto, a me pare che la Commissione più che il ministro, ci abbia tolta facoltà di potere, per via di emendamenti, ristabilire quel giusto equilibrio che vi dovrebbe essere nei riparti; poichè nei riparti militari, indipendentemente dalle considerazioni strategiche e tattiche che sono importantissime, bisogna anche tener conto della distribuzione dei consumi per l'alimentazione delle truppe, che è pure parte importante; poichè l'esercito non è solamente un istrumento di guerra, ma è una istituzione di pace, è una grande scuola di educazione nazionale, ed è inoltre il più grosso bilancio della spesa; e i consumi dell'esercito rappresentano una parte non piccola nell'economia nazionale.

Laonde, tenuto conto delle giuste esigenze della difesa, la distribuzione dei consumi, e più di tutto l'irradiazione delle virtù e dello spirito militare in tutto il paese, deve anche formare parte dei savii ordinamenti del Ministero della guerra.

Domando poi spiegazioni circa l'aumento delle due direzioni territoriali di artiglieria...

Maurigi, relatore. Non di artiglieria, del Genio.

Branca. Ho già detto del Genio... e circa questa decapitazione che si fa subire al 9° Corpo di esercito, che diventerebbe l'11°, dandogli il carico di fornire le truppe alla Sardegna che gli è tanto lontana. Infine, domando all'onorevole ministro che cosa intenda di fare per rettificare la circoscrizione del distretto militare di Barletta.

Io faccio queste modeste domande pel disimpegno del mio dovere. Poichè io comprendo (ed esprimo nuovamente il dispiacere che non ci sia l'onorevole Picranoni) che quando si è molto acquiescenti verso l'indirizzo politico seguito da un Ministero, non si può essere molto pretendenti in altre concessioni. Per me, siccome io nulla temo e nulla spero, avendo visto che con l'attuale indirizzo di Governo non soltanto mancano gli alti ideali, ma non c'è da sperare nemmeno nella tu-

tola di interessi che sembrano piccoli e pure sono importanti, e più che locali sono interessi nazionali, per debito di giustizia ed equità mi sono schierato francamente all'opposizione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Risponderò prima di tutto all'onorevole Papa, circa al tribunale militare di Brescia, che è stato soppresso. Come egli avrà potuto vedere dall'allegato annesso alla relazione, l'unico motivo della soppressione fu il piccolo numero delle cause che quel tribunale giudicava in confronto degli altri.

Se i tribunali militari si potessero ridurre al numero di uno per ogni Corpo d'armata sarebbe meglio; ma per ragioni di viabilità, calcolati gli inconvenienti e i vantaggi, si è veduto che questo miglioramento ideale non sarebbe possibile. Il Ministero però spera di ottenere lo scopo che si propone coi minori mezzi possibili, e credo che l'onorevole Papa non possa a meno di approvare questo concetto.

Io dunque sono dispiacente di non potere far buon viso alla sua raccomandazione.

Dirò poche parole all'onorevole Branca, e non rileverò le sue insinuazioni...

Branca. Che insinuazioni? Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Non ci sono insinuazioni, onorevole ministro.

Ferrero, ministro della guerra... che a Livorno si collochi un Comando di divisione, perchè quella città è rappresentata al Parlamento dal segretario generale del Ministero della guerra, e cose di questo genere.

Se c'è chi suppone questo, fa supposizioni senza fondamento.

L'onorevole Branca non ama la denominazione di "Brigata Basilicata." Io sono di opinione diversa, e mi dispiace di non avere la sua approvazione.

Quanto al reggimento che si metterà a Potenza, quantunque rechi una difficoltà maggiore per la mobilitazione, tuttavia riesce di qualche utilità, perchè nelle condizioni di quella regione, dove mancano assolutamente gli stabilimenti militari, è bene che ve ne sia uno che, in caso di guerra, possa raccogliere le classi, servire di ospedale ecc.

Questo in massima è stabilito; devo però soggiungere che questo intendimento del Ministero non si potrà attuare molto presto, perchè occorre un nuovo stanziamento di fondi, visto che quelli che abbiamo sarebbero insufficienti. Il municipio non concorre nella spesa necessaria. E siccome io

non metto all'asta la concessione d'un reggimento (rilevo questa frase che ho udito pronunziare) e non posso spendere lire 500,000 e forse più per stabilire subito un reggimento a Potenza, così converrà attendere l'occasione opportuna.

In quanto alle domande categoriche che l'onorevole Branca mi ha rivolto circa le direzioni del Genio, rispondo che queste direzioni sono state stabilite per provvedere ai lavori in corso; aggiungo che, sviluppandosi i lavori medesimi, dovremo anzi stabilirne delle altre.

E questo non per sistemare dei colonnelli, poichè anzi dovremo proporre un aumento di ufficiali superiori nell'Arma del Genio; e lo faremo quando sarà tempo, perchè, quanto ad ufficiali superiori, confrontata l'Arma del Genio con le altre armi, e tenuto conto delle perdite minime che essa soffre, non vi è più un giusto equilibrio.

In quanto alla decapitazione dell'11° Corpo (l'onorevole Branca la chiama decapitazione perchè da esso si prende il presidio della Sardegna) rispondo che a formare quel presidio contribuiscono in egual misura il Corpo d'armata di Bari e quello di Ancona; dunque non si tratterebbe in caso che d'una mezza decapitazione, la quale poi nemmeno sussiste, perchè si è dovuto far così per ottemperare alla necessità del servizio.

Circa al distretto di Barletta, debbo dire all'onorevole Branca che le condizioni dei distretti sono state stabilite in base alla popolazione ed alla viabilità, e che queste condizioni non hanno cambiato ancora. Quando cambieranno, si vedrà se sia il caso di fare una modificazione. Non ho altro a rispondere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Poc' anzi ho riconosciuto la lealtà dell'onorevole ministro della guerra; me ne ha dato una prova anche adesso, dicendo che intende di mettere il reggimento a Potenza, ma non per ora. Io sapeva tutto ciò; e poichè l'onorevole ministro l'ha riconfermato, io gli rendo vivamente grazie di questa schietta lealtà.

Per mia parte credo di essere stato ugualmente leale, perchè io non ho fatto supposizioni, e ho detto le cose così come erano.

Chi dice una cosa, non insinua, ma l'afferma; ed io non ho che affermato.

Quanto al distretto di Barletta, io faccio notare all'onorevole ministro che dal circondario di Melfi si va a Barletta non con ferrovia diretta ma con strade rotabili, perchè tanto vale andare a prendere la ferrovia a Cerignola quanto arrivare a Barletta; la differenza è brevissima; e che viceversa le co-

municazioni stradali del circondario di Melfi con la sede del distretto della propria provincia sono molto più facili e brevi.

Anzi, da quella parte del circondario di Melfi che è dalla parte della Valle del Sele, si va a Potenza con due o due ore e mezza di ferrovia, e anche l'altra parte verso l'Ofanto, raggiunge prima e più agevolmente per comunicazioni stradali Potenza, che Barletta. E ciò senza tener conto di altri interessi ed affari che rendono più comodo per le svariate relazioni l'accesso per le operazioni di leva nel proprio capoluogo di provincia, anzichè in provincia estranea. Quindi le condizioni di viabilità non fanno punto difetto. E poichè l'onorevole ministro della guerra aveva promesso che avrebbe studiato la questione, e dopo un anno si è ancora allo stesso punto, a me non rimane che dolermene, senza però nulla aggiungere a suo carico.

Rispetto poi alla questione del nome della brigata, io sono, non solamente felice, ma fiero che la mia regione natale dia il nome ad una brigata del nostro valoroso esercito. Io però ho detto che volevo che le cose corrispondessero al nome. Quando date il nome ad una brigata, date almeno a quella regione la sede di un reggimento; o, viceversa, se credete, per vostre ragioni (che io non accetto, e vi ho dimostrato il perchè), di mettere i reparti altrove, allora datele un nome diverso. L'onorevole ministro della guerra sta in una posizione troppo elevata nell'esercito per preoccuparsi di certe impressioni spiacevoli; ma a noi umili deputati che rappresentiamo le popolazioni, ci tocca spesso udire che certe concessioni di pura forma sono una ironia. Ed io, per mia parte non amo concorrere ad ingenerare nelle popolazioni sentimenti poco giovevoli alla concordia degli animi, ed alla riverenza dovuta alle istituzioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

Melchiorre. Nell'ordine della discussione ho chiesto di parlare. E debbo far precedere alle mie brevissime parole un'avvertenza pregiudiziale, che volentieri e con fiducia sottopongo all'esame della Camera.

Io, insieme agli onorevoli miei amici Bajocco, Mezzanotte, Raffaele, avendo avuto l'onore di presentare un emendamento all'articolo 2, che or ora sarà letto dall'onorevole presidente della Camera, della cui gentilezza non ho mai dubitato...

Presidente. (*Interrompendo*) Onorevole Melchiorre, ella mi ha mandato un emendamento all'articolo 2, ed io mi riservavo di leggerlo quando discuteremo dell'articolo 2.

Melchiorre. Credo di non averla offesa, e di avere fatto rilevare i meriti che ella ha.

Presidente. È mio dovere.

Voci. Ma siamo all'articolo 1.

Melchiorre. Il mio emendamento è semplicissimo. Io propongo, coi miei colleghi, che si ritorni all'articolo 2 votato dal Senato. Ora, ne verrebbe di conseguenza che, votando l'articolo 1 colle variazioni fatte dalla Commissione, e che sono la conseguenza naturale dell'articolo 2, mi si potrebbe poi dire, quando io vorrò discutere questo emendamento: badate che è pregiudicato, perchè l'articolo 1 essendosi votato conforme ai desideri ed ai propositi manifestati dall'onorevole Commissione che ha esaminato il progetto ministeriale ed alla quale pare che abbia fatto adesione pure l'onorevole ministro della guerra, dimenticando le ragioni che altra volta addusse alla Camera per sostenere il contrario. Vorrei sapere dunque dalla Commissione, imparzialmente se potrò discutere l'articolo 2, senza incontrare l'ostacolo di una questione pregiudiziale? A me pare di no. Del resto, dico alla Camera che se ciò non mi pregiudica, tacerò per ora; ma se ciò mi pregiudicasse, mi permetterò di discutere l'emendamento da me proposto all'articolo 2, chiedendo che sia sospesa la votazione dell'articolo 1. Vede la Camera che faccio una domanda molto semplice, e che la faccio per tempo. Se mi è lecito argomentare dal passato della Camera, debbo concludere esprimendo la fiducia che la Camera questa volta mi darà ragione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Maurigi, relatore. Se la Camera me lo permette, dirò qualche parola intorno alla questione sollevata dall'onorevole Melchiorre.

Evidentemente l'onorevole Melchiorre non ha presente quello che altra volta ha votato la Camera, poichè altrimenti avrebbe ricordato che votò precisamente quello che propone oggi la Commissione. Egli inoltre non ha studiato il disegno di legge...

Presidente. Onorevole relatore!

Maurigi, relatore ...e perciò crede di trovare un nesso tra l'articolo 1° ed il 2°. La proposta dell'onorevole Melchiorre non consisterebbe in altro che nel ripigliare la tabella primordiale. Ora, sia che si tratti dell'antica, sia che si tratti della nuova proposta del Ministero, l'istituzione dei Comandi non cambia, e l'emendamento dell'onorevole Melchiorre non vi ha correlazione. Quindi, se l'onorevole presidente crede che io parli in ordine all'articolo primo, lo farò immediatamente.

Presidente. C'è una questione da chiarire.

Vorrei pregare l'onorevole Melchiorre di considerare che l'articolo 2 della legge, sia nello schema del Ministero, sia in quello della Commissione, non fa che applicare l'articolo 1; quindi l'articolo secondo resta impregiudicato anche per l'emendamento che egli propone. Questo è il mio avviso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

Melchiorre. Sarei fortunato se la Camera partecipasse all'opinione così lucidamente espressa dall'onorevole presidente; ma io temeva e temo ancora che, se mi farò a discorrere sull'emendamento da me proposto nella discussione dell'articolo 2, mi si venga a dire: è troppo tardi. (*No! No!*)

Infatti, siccome colle disposizioni dell'articolo primo l'onorevole Commissione, consenziente l'onorevole ministro della guerra, ha fatto notevoli cambiamenti allo stesso articolo 1 del progetto ministeriale e come conseguenza della nuova compilazione dell'articolo 2, io non vorrei che mi si troncasse la parola, e mi si togliesse un diritto che, come deputato, non può essermi annullato da nessuno.

Maurigi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Maurigi, relatore. Dirò anzitutto all'onorevole Papa una parola. La Commissione ebbe molte sollecitazioni, nello stesso senso di quelle che egli ha fatto, sia pel tribunale di Brescia sia per quello di Perugia, che sono compresi nella soppressione. Però, malgrado la migliore buona volontà di secondare queste sollecitazioni che venivano da colleghi autorevoli che, come è naturale, rappresentano gli interessi di due collegi elettorali... (*Benissimo!*)

Presidente. Lasciamo da parte i collegi.

Maurigi, relatore. È una cosa di fatto.

Presidente. Noi discutiamo una legge che rappresenta il più grande interesse generale del paese; e non posso ammettere che, in qualsiasi maniera, si possa credere che vi si trattino interessi locali. (*Bravo!*)

Maurigi, relatore. Signor presidente, io stabilisco semplicemente una circostanza di fatto.

Presidente. Dimentichiamola.

Maurigi, relatore. Dunque, come io diceva, le sollecitazioni di queste due deputazioni non furono potute secondare dalla Commissione; perchè, evidentemente, se i tribunali militari si determinano nel numero di diciannove, questo accade per condizioni speciali, forse di indole transitoria, che impediscono di potere adottare il

sistema di un unico tribunale per ogni Corpo di esercito. Per questa ragione, noi non potremmo fare accoglienza alle raccomandazioni, del resto autorevolissime, dell'onorevole Papa.

Ora risponderò molto brevemente all'onorevole Branca. L'onorevole Branca, mio egregio amico, sa come io sia solito ad ascoltare con grande deferenza le sue parole, in altre occasioni; ma in questa, egli non mi è proprio sembrato, con mia sorpresa, molto bene ispirato nel fare il suo discorso. Anzitutto ho udito a parlare (e questo non serve soltanto per l'onorevole Branca; ma anche per qualche altro oratore che lo ha preceduto nella prima parte della discussione) di diritti acquisiti, di interessi locali, di dazio-consumo. Ma è proprio la prima volta che nel Parlamento italiano si discute di questioni militari in siffatta maniera. (*Vive approvazioni*) E temo, dopo che si stabilisce un simile precedente, che si voglia ripetere una simigliante discussione ad ogni lieve mutamento che si propone agli attuali intendimenti dell'amministrazione della guerra, mutamento eventuale che, per quanto possa parere lieve considerato isolatamente, pure può essere di una grande importanza, forse anche di una importanza decisiva per la difesa del paese; perchè una dislocazione di truppe e di Comandi può essere ispirata da previsioni che si riattaccano a gravi eventualità politiche, e che non si possono portare come argomenti avanti alla Camera.

L'onorevole Branca ha fatto anche delle citazioni, me lo permetta, poco felici, singolarizzando alcune delle proposte; ma io risponderò all'onorevole Branca che questi diritti acquisiti, che questi interessi locali, sono stati larghissimamente tenuti da parte in altre occasioni...

Branca. Chiedo di parlare per fatto personale.

Maurigi, relatore. ... e nessuno si è lagnato; a Parma, a Modena, a Cremona, a Livorno stessa vi erano delle divisioni, vi erano dei Comandi di corpo d'armata; ma chi è sorto qui per domandare che si mantengano o si ristabiliscano? Secondo la necessità della difesa del paese si sono istituiti o si sono soppressi. Tutto quello che concerne l'esercito non può servire a migliorare i bilanci comunali; sarebbe molto più utile consigliare le amministrazioni locali a meglio regolare le aziende dei comuni, e valersi dell'autorità di deputato per ottenere questo risultato, anzichè aspettare tali benefici, che del resto non sono reali ma fittizi, da questo disegno di legge. Perchè anche quello della istituzione d'un Comando di divisione, che pare come suol dirsi un beneficio di prima classe, come ricordava l'onorevole ministro

della guerra, per se stesso si riduce a insediare in una città sette funzionari militari di cui, per quanto uno sia un ufficiale generale, tre sono semplici scrivani. Quindi la media dei benefici locali di questi uffici, è molto modesta, anche in questi casi eccezionali.

Quanto poi alle osservazioni che con qualche dettaglio ha voluto fare l'onorevole Branca in ordine alla circoscrizione generale del regno, io non seguirò in tutti i particolari le proposte che egli ha fatte. Sarebbe molto facile combatterle, ma quando avrò il piacere di vedere l'onorevole Branca, come spesso ho quest'onore, privatamente, mi basterà mostrargli una carta ferroviaria, persuaso che le sue osservazioni non saranno forse mantenute colla solita fermezza che tanto lo contraddistingue.

Ma l'onorevole Branca dimentica che la distribuzione delle truppe è essenzialmente ed esclusivamente formata sul criterio della mobilitazione; e la mobilitazione, ossia il possibile richiamo degli uomini che sono in congedo illimitato, deve essenzialmente consigliare di attenersi il più possibilmente al sistema territoriale. Ma deve anche tenersi conto di tutte le condizioni di viabilità sia terrestri sia marittime, deve tenersi conto della possibilità dei punti di adunate dell'esercito, in vista delle varie eventualità che possono variamente determinarli.

Ora creda l'onorevole Branca, che se il ministro della guerra e gli alti uffici consulenti da cui è circondato, che hanno assunto in questi ultimi anni una speciale importanza positiva, sono addivenuti a fare delle variazioni a proposte che avevano antecedentemente presentate al Parlamento (cioè che è una cosa sempre poco piacevole per chi è obbligato a farla, ma è un merito il farla, perchè prova che si è tenuto conto degli interessi generali del paese anzichè delle questioni di amor proprio) veda, l'onorevole Branca, quanti studi, quanti calcoli, quanti criteri differenti bisogna tenere assieme e presenti, prima di venire ad alterare minimamente il risultato di quelli sì lunghi che hanno determinate le proposte che sono avanti la Camera. Studi questi che, per quanto lunghi, per quanto maturi non possono dirsi mai completi, poichè variano direi quasi tutti i giorni, tutte le settimane, poichè ogni apertura di nuovi tronchi, anche ogni semplice miglioramento di viabilità, di una linea ferroviaria che permetta di istituire dei treni molto più lunghi, molto più potenti, sono tante variazioni abbastanza sensibili alla norma fissata per la mobilitazione, e che quindi bastano per se stesso a determinare spostamenti di truppe.

E giacchè siamo a parlare di dislocazione territoriale, mi sia permesso anche di dire una parola su quelle due direzioni, non d'artiglieria ma del Genio, sopra cui l'onorevole Branca ha richiamato l'attenzione della Camera. La Camera sa, perchè lo vota appunto tutti gli anni, quale sviluppo si dà alle opere di fortificazione e anche agli edifizii militari che sono ben lungi ancora dal raggiungere il *minimum* necessario al pieno sviluppo dei nostri eserciti di 1^a 2^a e 3^a linea, sopra cui tutti bisognerà fare assegnamento in una evenienza di grossa guerra.

Or bene, basta ricordar questo, e basta nello stesso tempo ricordare la lodevole energia con cui in questi ultimi anni si è dato un insolito sviluppo all'esecuzione dei deliberati della Camera, non avendo più da constatare quegli enormi residui che facevano sì che la Camera credeva di votare le fortificazioni, mentre poi, per colpa di nessuno, ma per la lentezza naturale dello svolgimento di siffatte cose, si finiva per non far nulla, pur credendo il Parlamento di aver fatto molto.

Basta, dico, tener presente questo risultato, che così ben conosce l'onorevole Branca, uno dei membri più autorevoli della Commissione generale del bilancio, per comprendere come il servizio del Genio militare ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo che è destinato ad aumentare, anzichè a cessare in un'epoca breve, che rende pienamente giustificata questa aggiunta, d'altronde abbastanza modesta, e che nello stato attuale non porta alcun aumento di personale. E mi affretto a questo proposito a dichiarare che io faccio le più ampie riserve personali sopra qualunque proposta di aumento di personale che possa venire più tardi per l'Arma del Genio (cioè che non entra in questa discussione) e sul riguardo riservo pienamente il mio voto.

Per tutte queste considerazioni, credo che l'onorevole Branca potrebbe guardare in una maniera meno severa la proposta della Commissione e del Ministero, e convincersi che l'articolo 2 nella latitudine che dà al ministro della guerra per la destinazione d'una parte degli uffici e dei servizi che sono in discussione, non fa precisamente che garantire tutti quegli interessi che, a torto od a ragione, si credono lesi, e che potranno trovare in un'epoca più o meno breve, quando veramente la giustizia li assista, e dimostrino che le loro condizioni siano mutate in meglio, quella legittima soddisfazione a cui possono avere diritto.

Viata l'ora tarda, e visto ancora lo sviluppo preso da questa discussione che ha sorpassato ogni attesa, non intratterrò la Camera con altri

argomenti, e faccio un caldo appello a tutti gli oratori che ancora devono parlare, di voler concretare il più possibile le loro ragioni, in modo che finalmente possiamo portare a termine questa discussione, e quella non meno importante dell'altra legge sull'ordinamento militare che è aspettata con impazienza, al fine di poter dare assetto all'esercito, conformemente alle precedenti deliberazioni della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Velini.

Velini. Io ho chiesto di parlare solamente per rispondere qualche parola all'onorevole Branca, e per rettificare alcuni concetti da lui manifestati intorno alla mobilitazione.

A me pare che l'onorevole Branca non abbia un'idea sufficientemente chiara del modo come la mobilitazione succede.

Al primo momento della mobilitazione, i reggimenti si portano tali quali alla frontiera; in quel momento adunque, se i reggimenti sono già in numero maggiore nella valle del Po, è evidente che il lavoro è molto minore, e le ferrovie restano disponibili per le reclute che giungono ai distretti e che possono approfittarne per giungere alla frontiera.

Detto questo, io non ho altro da dire su questo punto. Aggiungo solamente, rispetto alla potenzialità delle nostre ferrovie, come ben disse già l'onorevole relatore, che quando essa è arrivata ad un certo grado, non si può spingere più oltre.

Presidente. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Branca. Risponderò una sola parola all'onorevole amico Maurigi.

Io non ho parlato di consumi per puri benefici locali, ma ho parlato delle mutazioni fatte al coordinamento già divisato dall'onorevole ministro della guerra.

Ho detto poi, e lo mantengo, che le truppe ed i riparti dell'esercito non servono soltanto per la guerra, ma servono anche per la pace: poichè l'esercito, innanzitutto, è una grande scuola d'educazione nazionale; ed ammesso pure che si avesse la certezza che per 50 anni non vi dovesse esser guerra, io credo che un esercito sarebbe sempre necessario, non fosse che come scuola di virilità e di virtù militari per tutto il paese. Quindi io mantengo quello che dissi, e non accetto punto tutto quello che ha detto l'onorevole Maurigi rispetto a questa questione dei consumi e degli interessi locali, poichè anzi, sotto un punto di vista assolutamente diverso, io volevo diminuire le spese dei riparti dove queste spese potevano essere soverchie.

Dirò poi una sola parola all'onorevole Velini insieme all'onorevole Maurigi circa la mobilitazione. I soldati delle classi che vanno a formare i reggimenti nella valle del Po, debbono passare prima nei distretti, perchè è nei distretti che vanno a prendere prima le armi ed i vestiti. Ecco onorevoli Velini e Maurigi quale è la mia risposta; perchè qui, in fatto di questioni militari tutti i veli sono squarciati, e quindi molti che non si atteggiavano a militari sanno perfettamente qual sia l'ordinamento vigente. Nell'antico sistema, diciamo così, La Marmora, quando vi erano i depositi presso le sedi di reggimento, le loro parole sarebbero state vere; ma col sistema attuale i soldati vanno prima a prendere le armi e i vestiti presso i distretti, e poi vanno a raggiungere le sedi dei reggimenti. Quindi la mobilitazione richiede necessariamente due operazioni di trasferta.

Ma non intendo su questo spendere altre parole. Dirò semplicemente all'onorevole Maurigi che senza consultare altre carte, bastano quelle che sono sospese alle pareti del palazzo della Camera per vedere che Perugia e Caserta sono all'istessa distanza da Roma, e che Perugia stava benissimo con Firenze, tanto è vero che lo stesso onorevole ministro della guerra una volta comandava la divisione di Perugia dipendente dal Corpo d'esercito di Firenze.

Non ho altro a dire.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione intorno quest'articolo primo.

Lo rileggo per metterlo ai voti.

“ La circoscrizione territoriale militare del regno è determinata come segue:

A) *Per il servizio militare territoriale in generale:*

- 12 Comandi di corpo d'armata,
- 24 Comandi di divisione militare territoriale,
- 1 Comando militare dell'isola di Sardegna,
- 12 Comandi superiori dei distretti militari,
- 87 Comandi di distretto militare.

B) *Per il servizio territoriale d'artiglieria:*

- 6 Comandi territoriali d'artiglieria,
- 14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

C) *Per il servizio territoriale del genio:*

- 6 Comandi territoriali del genio,
- 19 Direzioni territoriali del genio.

D) *Per il servizio territoriale di sanità militare:*

- 12 Direzioni territoriali di sanità militare.

E) *Per il servizio territoriale di commissariato militare:*

12 Direzioni territoriali di commissariato militare.

F) *Per il servizio della giustizia militare:*

19 Tribunali militari territoriali. „

Chi approva quest'articolo primo, voglia alzarsi.

(È approvato.)

“ Art. 2. La tabella annessa alla presente legge determina la circoscrizione territoriale dei Comandi di corpo d'armata e dei distretti militari, nè può essere variata se non per legge speciale.

“ La circoscrizione per gli altri riparti indicati nel precedente articolo sarà determinata per Regio Decreto. „

A quest'articolo 2, l'onorevole Melchiorre ha presentato, insieme con gli onorevoli Mezzanotte, Baiocco e Raffaele il seguente emendamento:

“ I sottoscritti domandano che in luogo dell'articolo 2, proposto dalla Commissione, si ripristini l'articolo 2, del progetto ministeriale. „

Chiedo se l'emendamento dell'onorevole Melchiorre sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare per isvolgere il suo emendamento.

Melchiorre. L'emendamento da me proposto è molto semplice, perchè io ed i miei colleghi proponenti non abbiamo di mira altro che di avere una certa stabilità delle tabelle annesse al progetto ministeriale che ebbe l'approvazione del Senato.

Ma si è fatta un'obiezione dall'onorevole relatore. Egli, con quella ferezza che è da lui inseparabile, massime quando tratta di cose militari, invocava l'autorità della Camera, e diceva: onorevoli colleghi, avvertite bene che l'onorevole Melchiorre vuole distruggere quello che altra volta la Camera ha fatto, mentre noi ossequenti alla Camera non abbiamo fatto altro che riproporre l'articolo 2 di questo disegno di legge quale fu votato nella passata Sessione.

Se l'onorevole Maurigi ha buona memoria, credo di averla anch'io; ma posso assicurare l'onorevole Maurigi, che io non ho inteso punto d'offendere l'amor proprio della Camera, ma soltanto di richiamare la Camera a considerare il grave argomento che si discute; e faccio questo dilemma.

Onorevole Commissione, è vero o non è vero,

come l'onorevole presidente della Camera testè ricordava, che gravi interessi del paese sono annessi a questo disegno di legge? E se è vero, come si provvede quando gravi interessi incalzano e domandano una decisione pronta? In un modo solo, col votare come ha votato il Senato; volete che questa legge divenga domani legge esecutiva in modo che questi gravi interessi siano composti definitivamente? Votate come ha votato il Senato. Ma si ripete, se voi volete ripristinare l'articolo 2 del Ministero in luogo dell'articolo 2 della Commissione, invitereste la Camera oggi a votare in senso contrario al voto altra volta emesso. Quale argomento avete voi per legittimare questa vostra proposta, mi si potrebbe obiettare dai sostenitori del progetto formulato dall'onorevole Commissione, non essendo voi militare, non avendo competenza in cose militari come l'onorevole relatore della Commissione?

Presidente. Onorevole Melchiorre qui abbiamo competenza universale.

Melchiorre. Ma io so di non averla.

Presidente. Si tenga competente. (*Si ride*)

Melchiorre. E non mi mortifico di fare questa confessione dinanzi alla Camera ed al paese, poichè io sono stato avvocato, non ho trattato mai cose militari, ed ho sempre innanzi alla mente *tractant fabrilia fabri*. Ora a questa massima che è sempre presente all'animo mio, io sono sempre stato obbediente dacchè sedo in questo Parlamento, e nel quale mi sono incanutito come vedete. Ebbene, non avendo io ragioni speciali, mi appello all'autorità del Senato. È vero o non è vero che nel Senato vi sono le più grandi capacità militari che abbia il nostro paese? Ebbene, io ho fede in quelle capacità le quali hanno votato quell'articolo 2 che è stato accettato dal Ministero, e se l'autorità del Senato, cui io mi affido volentieri questa mattina perchè sia mantenuto l'articolo da noi proposto non bastasse, invoco l'autorità del ministro della guerra.

Voci. Ai voti! A domani!

Melchiorre. Abbiamo un poco di pazienza perchè io sarò breve.

A tal proposito dice il ministro della guerra:

“ In base a tale concetto, ed in relazione al voto già espresso dalla Camera dei deputati, i Comandi di Corpo d'armata sono dal presente progetto di legge da 10 portati a 12, e ripartiti come risulta dall'annessa tabella; conseguentemente i Comandi di divisione da 20 sono portati a 24.

“ La tabella annessa al progetto di legge ne determina la circoscrizione e stabilisce pure quella

dei vari rami di servizio. A questo riguardo ho creduto di dovere accettare la proposta del Senato del regno, di stabilire cioè per legge la circoscrizione di tutti i servizi, imperocchè, come dirò in appresso, essendo mutate le condizioni che consigliavano l'anno scorso di determinare per legge soltanto la circoscrizione dei Corpi d'armata, non vi era ragione da opporre alla proposta di fissare per legge anche le altre circoscrizioni, lasciando però al Governo di potere variarle in occasione della legge annuale del bilancio con l'approvazione del Parlamento. »

Ed è grave l'opinione del ministro della guerra, dopo quella del Senato:

E difatti, che cosa fa la Commissione riproducendo l'articolo quale era stato dalla Camera votato, e di cui io non aveva perduto la memoria, come ha supposto l'onorevole Maurigi?

« La tabella annessa alla presente legge determina la circoscrizione territoriale dei Comandi di Corpo d'armata e dei distretti militari, nè può essere variata se non per legge speciale.

« La circoscrizione per gli altri riparti indicati nel precedente articolo sarà determinata per Regio Decreto. »

L'articolo 2 votato dal Senato suona così:

« La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ed il Governo non potrà mutare le sedi in essa fissate, che in occasione della legge del bilancio. »

Qual'è il senso liberale di questi due articoli? Giacchè si è voluto stuzzicare l'amor proprio della Camera, io credo che sia più liberale il senso di quello votato dal Senato ed accettato dal ministro della guerra. E perchè? Perchè quell'articolo vuole modificare la legge in sede di bilancio, anche nello stanziamento delle sedi e dei Comandi territoriali e divisionali; mentre la Commissione dice: la legge vale per i riparti dei grandi Comandi e dei Distretti, e rimette all'arbitrio ministeriale il cambiamento secondo le esigenze del servizio. (*Interruzioni*)

Signori, chi di voi vorrà dire che modificare la legge in occasione del bilancio non sia una garanzia maggiore per chi ha nel patto un cuore che palpita per la libertà della patria?

È vero che l'attuale ministro della guerra è un uomo leale e probo e non lascia dubbi sull'animo mio; ma supponete il caso di un bisbetico ministro della guerra,

Presidente. Non faccia queste ipotesi.

Melchiorre. Io sono uso a parlare il linguaggio parlamentare fino allo scrupolo, ma ella non può negare ch'è un'ipotesi possibile quella di un ministro della guerra che se non è bisbetico può essere leggero; se non leggero può essere umorista, se non umorista può esser detto... e i dotti spesso sognano. Ma quando c'è una legge che si discute in sede di bilancio, noi tutti siamo chiamati a tutelare gl'interessi del nostro paese, e qui non v'è alcuno che non abbia interesse di difenderli. Dunque chi è più liberale? Chi lascia tutto all'arbitrio del ministro, o chi s'invita a discutere la questione in sede dei bilanci?

La risposta è facile se non vogliamo lasciarci vincere da un amor proprio che in questa occasione non sarebbe ben situato. Eppoi non ci dobbiamo illudere; quando si è fatta una legge nel Parlamento, è ben difficile modificarla. Ditemi qual'è la legge che abbiamo radicalmente mutato dopo che è stata approvata?

Crede l'onorevole ministro e l'onorevole relatore che dalle piccole cose spesso si veggono i grandi uomini. Epperò rinunci all'amor proprio, ritorni alle idee liberali, accetti il mio emendamento, e s'inchini riverente alla autorità del Senato dove siedono uomini che hanno voce di essere i migliori capitani che oggi vanti l'Italia.

Voci. La chiusura.

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La chiusura essendo appoggiata, la pongo a partito; chi l'approva voglia sorgere.

(È approvata.)

Chiedo alla Commissione ed al Ministero se accettino l'emendamento dell'onorevole Melchiorre.

Maurigi, relatore. La Commissione, con dispiacere, crede di non potere assecondare il cortese invito dell'onorevole Melchiorre, e mantiene la sua proposta che è stata concordata col Ministero, e che, del resto, è la stessa che già fu votata l'anno passato dalla Camera. E non mi ricordo di questo, onorevole Melchiorre, per prodigiosa memoria, ma perchè io era membro della Commissione che la propose e la fece votare alla Camera nella scorsa Legislatura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Dopretti, presidente del Consiglio. Io vorrei pregare l'onorevole Melchiorre di ritirare il suo emendamento.

Egli lo ha proposto, secondo ha detto, per dare stabilità alla legge, e anche per informarla ad un concetto più liberale.

Ma, onorevole Melchiorre, altro è la solidità di un ordinamento, altro è la sua cristallizzazione, la sua immobilità.

L'onorevole Melchiorre deve essere persuaso che la determinazione di questo ordinamento, anche quella parte che sarà regolata con decreto reale, non è meno stabile di quella che si fa per legge, poichè questo ordinamento si fa dal Governo dopo lunga e seria discussione intorno ai bisogni militari del paese. Ma non conviene incatenare l'azione del Ministero.

Nella vita dei popoli vi sono momenti tanto straordinari, che non deve essere interdetto al ministro di fare qualche cambiamento.

Io prego l'onorevole Melchiorre di tenere per fermo che non avverranno i cambiamenti che forse egli teme (io non voglio indovinare il suo pensiero, ma pure un poco lo posso intravedere in una luce crepuscolare), (*Ilarità*) e lo assicuro che l'interesse di cui si dà pensiero, non corre alcun pericolo. Ma, nello stesso tempo, non conviene legare le mani del ministro pel caso sorgessero straordinari bisogni nell'interesse della difesa dello Stato, ai quali si dovesse provvedere per Decreto Reale durante le vacanze parlamentari. Sul decreto del ministro dovrebbe poi pronunziare il suo verdetto il Parlamento, perchè i ministri, anche bisbetici, sono non

solamente sindacabili e giudicabili, ma facilmente condannabili; chè essere bisbetico, non vuol dire essere ragionevole. Perciò, io credo che l'onorevole Melchiorre possa abbandonare con tranquilla coscienza il suo emendamento, e lasciare che si passi alla votazione dell'articolo come fu una prima volta approvato dalla Camera, e come io spero sarà votato adesso.

Presidente. Onorevole Melchiorre, insiste?

Melchiorre. In verità, sarei poco cortese e poco benevolo apprezzatore delle considerazioni svolte dall'onorevole presidente del Consiglio se mi ostinassi...

Voci. Bravo! Bravo!

Melchiorre. ... a domandare alla Camera di accettare il mio emendamento.

Perciò, prendendo atto delle assicurazioni date intorno ai dubbi che potevano agitare l'animo mio, e sperando che l'avvenire giustifichi le ragioni per le quali l'onorevole presidente del Consiglio mi ha invitato a desistere dalla mia proposta, lo ringrazio delle dichiarazioni fatte, e ritiro il mio emendamento.

Presidente. Dunque, essendo ritirato l'emendamento, procederemo alla votazione.

Prima di tutto porrò a partito la tabella che fa parte integrante di questo articolo, e che fu già letta, e intorno alla quale non è proposto alcun emendamento:

**Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno in 12 Corpi d'armata
e 87 distretti militari.**

Corpi d'armata	Distretti militari	CIRCONDARI compresi in ciascun distretto militare
I Torino	Torino	Torino
	Pinerolo	Pinerolo, Susa.
	Novara	Novara, Ossola, Pallanza, Varallo.
	Vercelli	Vercelli, Biella.
	Ivrea	Ivrea, Aosta.
II Alessandria	Alessandria	Alessandria, Acqui.
	Casale	Casale, Asti.
	Voghera	Voghera, Tortona, Novi.
	Cuneo	Cuneo, Saluzzo.
	Mondovi	Mondovi, Alba.
III Milano	Milano	Milano, Abbiategrasso.
	Varese	Varese, Gallarate.
	Monza	Monza.
	Como	Como.
	Lodi	Lodi, Crema.
	Brescia	Brescia, Breno, Chiari, Salò, Verolanova.
	Bergamo	Bergamo, Clusone, Treviglio.
	Lecco	Lecco, Sondrio.
IV Piacenza	Cremona	Cremona, Casalmaggiore.
	Piacenza	Piacenza, Fiorenzuola, Bobbio.
	Pavia	Pavia, Lomellina.
	Parma	Parma, Borgotaro, Borgo San Donnino.
	Genova	Genova, Chiavari.
V Verona	Savona	Savona, Albenga, Porto Maurizio, San Remo.
	Verona	Provincia di Verona.
	Vicenza	Provincia di Vicenza.
	Mantova	Provincia di Mantova.
	Padova	Provincia di Padova.
	Venezia	Provincia di Venezia.
	Rovigo	Provincia di Rovigo.
	Treviso	Provincia di Treviso.
Belluno	Provincia di Belluno.	
Udine	Provincia di Udine.	

Segue **Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno in 12 Corpi d'armata e 87 distretti militari.**

Corpi d'armata	Distretti militari	CIRCONDARI compresi in ciascun distretto militare
VI Bologna	Bologna	Bologna, Vergato.
	Modena	Modena, Mirandola, Paulo.
	Reggio-Emilia	Reggio Emilia, Guastalla.
	Ferrara	Ferrara, Cento, Comacchio.
	Ravenna	Ravenna, Faenza, Imola, Lugo.
	Forlì	Forlì, Cesena, Rimini, Rocca San Casciano.
VII Ancona	Ancona	Ancona.
	Pesaro	Pesaro, Urbino.
	Macerata	Macerata, Camerino.
	Ascoli-Piceno	Ascoli-Piceno, Fermo.
	Chieti	Chieti, Lanciano, Vasto.
	Foggia	Foggia, Bovino, San Severo.
	Teramo	Teramo, Penne.
	Àquila	Aquila, Avezzano, Cittaducale, Solmona.
Campobasso	Campobasso, Isernia, Larino.	
VIII Firenze	Firenze	Firenze.
	Pistoia	Pistoia, San Miniato.
	Arezzo	Arezzo.
	Siena	Siena, Grosseto, Montepulciano.
	Livorno	Livorno, Pisa, Portoferraio, Volterra.
	Lucca	Lucca.
	Massa	Massa, Spezia, Castelnuovo, Pontremoli.
IX Roma	Roma	Roma, Civitavecchia, Rieti.
	Frosinone	Frosinone, Velletri, Sora.
	Perugia	Perugia.
	Spoletto	Spoletto, Foligno, Terni.
	Orvieto	Orvieto, Viterbo.
	Cagliari	Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano.
	Sassari	Sassari, Alghero, Ozieri, Tempio, Nuoro.
X Napoli	Napoli	Napoli, Pozzuoli.
	Nola	Nola, Casoria, Castellammare.
	Caserta	Caserta, Piedimonte d'Alife.
	Benevento	Benevento, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo.

Segue **Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno in 12 Corpi d'armata e 87 distretti militari.**

Corpi d'armata	Distretti militari	CIRCONDARI compresi in ciascun distretto militare
<i>Segue X</i> Napoli	Gaeta.	Gaeta.
	Salerno	Salerno.
	Campagna.	Campagna, Vallo, Sala Consilina.
	Avellino.	Avellino, Ariano, Sant'Angelo dei Lombardi.
XI Bari	Bari.	Bari, Altamura.
	Barletta.	Barletta, Melfi.
	Lecce.	Lecce, Gallipoli, Brindisi.
	Taranto.	Taranto, Matera.
	Potenza.	Potenza, Lagonegro.
	Catanzaro.	Catanzaro, Monteleone, Nicastro.
	Reggio-Calabria.	Reggio-Calabria, Gerace, Palmi.
	Castrovillari.	Castrovillari, Rossano, Cotrone.
XII Palermo	Cosenza.	Cosenza, Paola.
	Palermo.	Palermo, Corleone.
	Cefalù.	Cefalù, Termini-Imerese, Mistretta.
	Trapani.	Trapani, Alcamo, Mazzara.
	Girgenti.	Girgenti, Bivona, Sciacca.
	Caltanissetta.	Caltanissetta, Piazza Armerina, Terranova.
	Messina.	Messina, Castoreale, Patti.
Catania.	Catania, Acireale, Nicosia.	
Siracusa.	Siracusa, Modica, Noto, Caltagirone.	

Chi approva la tabella voglia alzarsi.

(È approvata.)

Pongo ora a partito l'articolo 2º, che rileggo:

“ La tabella annessa alla presente legge determina la circoscrizione territoriale dei Comandi di corpo d'armata e dei distretti militari, nè può essere variata se non per legge speciale.

“ La circoscrizione per gli altri riparti indicati

nel precedente articolo sarà determinata per Regio Decreto. ”

(È approvato.)

Questa legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta è levata alle 12 e 35.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).